ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Giovedì 19 Settembre 1918* — MATTINO NUM. 260

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i prezzi d'altri condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Corsa - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La risposta del Governo italiano

ROMA, 18.

Il Governo italiano non è fino ad ora a conoscenza della Nota austriaca relativa alle aperture di negoziati di pace, se non da quanto è stato pubblicato dalle Agenzie Telegrafiche. Ma se il testo diramato dal «Correspondenz Bureau» è esatto, il Governo italiano deve rilevare che la proposta austriaca mira a creare un simulacro di trattative di pace senza alcuna consistenza reale e probabilità di riuscita pratica. Le recenti dichiarazioni di uomini di Governo dell'Austria-Ungheria e della Germania, che escludono qualsiasi cessione di territorio e vorrebbero consacrare come definitivi gli iniqui trattati di Brest Litowsk e di Bucarest, rendono impossibile ogni utile inizio di negoziati. L'Intesa e gli Stati Uniti hanno largamente fatto conoscere le loro vive aspirazioni verso una giusta pace e, nel tempo stesso, anche su quali basi essenziali la pace debba fondarsi. Su questi punti la Nota austriaca non dice neanche una parola. Così dicasi, ad esempio, per quanto riguarda più direttamente le aspirazioni italiane. Esse sono ben note al Governo austriaco come sono riconosciute dagli alleati e si riassumono nel compimento dell'unità nazionale, con la liberazione delle popolazioni italiane finora soggette all'Austria, e nel conseguimento delle condizioni indispensabili alla sicurezza dell'Italia. Finchè il Governo austriaco non mostrerà di riconoscere esso pure, così questi fini particolari pei quali combattono solidalmente tutti gli alleati, l'Italia non cesserà dalla lotta diretta a conturre l'umanità ad un migliore e più sicuro assetto di pace durevole, fondato sulla libertà e sulla giustizia.

(Ag. Stefani).

Le Note singole non escludono quella collettiva

Il riserbo del Vaticano

Roma, 18. notte.

Il Governo italiano non ha voluto attendere la comunicazione ufficiale della Nota austriaca per rispondere ad esso. Tale è d'altra parte il metodo che le Potenze dell'Intesa hanno deciso di seguire per non lasciare troppo tempo senza confutazione il documento di Vienna. Avremo quindi una serie di risposte isolate delle singole Potenze, risposte che non pregiudicheranno la possibilità di una successiva dichiarazione collettiva dell'Intesa che avrebbe carattere di risposta ufficiale alla comunicazione ufficiale (oggi non ancora avvenuta) della Nota austriaca. Anzi è a tale eventuale dichiarazione collettiva che si attribuisce il carattere di risposta dei popoli dell'Intesa ai popoli del blocco nemico. Oggi alla dichiarazione di Wilson segue quella dell'Italia. Verranno subito dopo quella di Clemenceau per la Francia e di Balfour per l'Inghilterra. Esse avranno forse, come lo ha quella italiana, qualche riferimento ai fini particolari della guerra dei rispettivi paesi. Per il rimanente si prevede che coincideranno, come coincide la dichiarazione italiana, con la risposta di Wilson, che è la piattaforma delle altre risposte. Il contenuto della dichiarazione dell'Italia corrisponde alle previsioni che si facevano nel mondo politico e diplomatico. L'Italia, con una prontezza che viene rilevata, rivela anch'essa l'Austria ai quattordici capitoli di pace formulati dal presidente degli Stati Uniti il 4 luglio parlando sulla tomba di Washington. La parte più strettamente italiana della dichiarazione, che rivela in qualche punto le mire sconfinate, è quella che si riferisce ai fini particolari della guerra dell'Italia. Questa parte è oggetto di attento esame nelle sfere politiche romane, dove si fanno alcune considerazioni intorno alle frasi più significative del documento. Le frasi forse più importanti sono due. La prima è quella colla quale il Governo italiano ha voluto riaffermare che le aspirazioni italiane, esse sono in seguito indicate, furono riconosciute dagli alleati. La seconda è quell'altra colla quale si chiude la sintesi delle aspirazioni italiane: «Il conseguimento di condizioni indispensabili di sicurezza dell'Italia». L'importanza e la portata di queste due affermazioni sono evidenti (*nove righe di censura*). Un altro punto molto rilevato della situazione consiste nell'ostinato silenzio degli organi vaticani intorno alla Nota austriaca. Anche stasera l'*Osservatore Romano* tace completamente, mentre non si conferma la notizia che sarebbe pervenuta al Pontefice la comunicazione ufficiale della Nota speciale destinata a Benedetto XV. Si dice che il Vaticano tacerà sino a quando non abbia ricevuto le informazioni richieste ai nunzi di Vienna e di Monaco, segno si dice, non essere da escludere che l'Austria insista anche dopo il rifiuto a trattare delle Potenze dell'Intesa. Certo, per quanto riguarda il Vaticano, si accentua la tendenza al minimo di movimenti possibili in relazione al passo dell'Austria.

S.

L'on. Orlando a Parigi

Parigi, 18. Notte.

Il presidente del Consiglio italiano, onorevole Orlando, è giunto ieri ricevuto alla stazione dal presidente del Consiglio, Clemenceau, con numerose autorità civili e militari ed uomini politici francesi, dall'ambasciatore conte Bonin col personale dell'Ambasciata, dal generale di Robilant e dalle missioni civile e militari italiane. L'incontro fra l'on. Orlando e Clemenceau fu cordialissimo. (*Ag. Stefani*).

La Nota in Vaticano con un autografo di Carlo I

Roma, 18. notte.

Si annunzia che la Nota austriaca è giunta ieri ufficialmente in Vaticano, accompagnata da una lettera autografa dell'imperatore Carlo al Papa.

Il Sultano andrà in Austria

Zurigo, 18. sera.

Il Sultano di Turchia si recherà a Vienna nel mese di ottobre per visitarvi l'imperatore e l'imperatrice. (*Stefani*).

Il valore degli eserciti alleati esaltato da Clemenceau

La "pace giusta e salda,, sarà decisa dalle armi

Parigi, 18. mattino.

Si è riaperto ieri il Senato. Il presidente Dubost ha espresso la riconoscenza dell'assemblea per gli eserciti francesi ed alleati confusi nella comunanza dei successi, dei sacrifici e della vittoria, da cui nascerà la pace del mondo. Affermò la necessità di sventare le astuzie con cui la Germania cerca di evitare la giusta punizione che merita il presidente del Consiglio, Clemenceau, ripetutamente acclamato, ha preso la parola ed ha detto:

Dopo i presidenti delle due assemblee, il Governo reclama a sua volta l'onore di esprimere nella misura in cui possono farlo le parole l'immensa gratitudine dei popoli degni di quella verso i meravigliosi soldati dell'Intesa, grazie ai quali i popoli stanno finalmente per tornare liberati dalle angoscie della peggiore barbarie. Per mezzo suo, la Francia ancora una volta si volge verso di loro in un momento che non si perdonerà di aver esitato dal mostrare la coscienza ed il diritto di rivendicazioni imprescrittibili e della indipendenza per la libertà. Non passò giorno senza una miracolo di guerra, senza qualche sapiente brutalità di tranquillo: - Il guanto di ferro, le polveri asciutte, la spada sguainata -, furono i temi della pace germanica. Abbiamo vissuto quelle ore spaventosamente lente tra i peggiori oltraggi e le profferte ancora più umilianti di una pace ipocrita che ci proponeva di accettare un colpo volontario che solo ci avrebbe sottratto al cataclisma universale. Finalmente venne il momento in cui il pretesto parendo del mondo prese la risoluzione di finirla colla tranquilla fierezza dei popoli che cessano di subordinare di servire all'eterno errore del dominatore, il quale dall'avvilimento del suo orgoglio deduceva l'impotenza della rivolta di nobilissimi popoli indipendenti. (*applausi*).

«E senza una causa confessabile, senza la apparenza di un pretesto, l'aggressore tradizionale si getta sul nostro territorio per riprendere il corso delle grandi depredazioni. I nostri soldati partirono pel sacrificio totale che era richiesto dalla salvezza del focolare. Quello che furono, quello che sono, quello che fecero dirà la Storia. Noi lo sapevamo da prima. Ma è da ieri soltanto che la Germania, avvertita, comincia a comprendere quali uomini si sono levati contro di essa. (Vivi applausi). Stupidamente aveva creduto che la vittoria annichilerebbe tutto. Le nostre campagne devastate, le nostre città ed i nostri villaggi distrutti dalle mine e dagli incendi, i saccheggi metodici, le sevizie raffinate, tutte le violenze del passato rinascenti per la abbrobriose gioia del bruto avvilunzato, uomini donne e fanciulli condotti in schiavitù, ecco quello che il mondo vide, ecco quello che non dimenticherà. (Vivi applausi). Ebbene, no! Non si sarebbe stata vittoria che avrebbe potuto annullare tanti delitti! La vittoria annunziata del resto non è venuta e il più terribile conto da pagare a popolo si è aperto e sarà pagato, poichè, dopo quattro anni di una gloria ingrata, ecco che il rovesciamento della fortuna inatteso, non per noi, determina il grande indietreggiamento delle armate del Kaiser dinanzi ai popoli dalla coscienza affrancata. Sì, il giorno annunciato da oltre un secolo dal nostro inno nazionale è veramente arrivato: i figli stanno completando l'opera immensa cominciata dai padri.

«La Francia non è più la sola a risentire le armi, secondo la parola del nostro grande pensatore: sono ora tutti i popoli fratelli per compiere la suprema vittoria della più alta umanità. (*Vivi applausi*). Chi dunque potrebbe sognare di aver vissuto una pagina più bella della storia umana, per un più bel destino? (*Applausi*). Cittadini e soldati, Governi ed Assemblee dell'Intesa, tutti fecero il loro dovere e rimarranno tutti, fino a che il dovere sia compiuto, degni della vittoria, perchè saranno coerenti. E tuttavia in questa sala, ove seggono gli anziani della Repubblica, noi sapichiamo a noi stessi se dimenticassimo che la più pura gloria appartiene a quei martiri *inulti*, che vedranno confermare dalla Storia le lezioni di nobiltà che si sono date da essi stessi, la questione così non domina altre, che il diritto di compiere questa opera grandiosa, che il consacra all'umanità intera. Che cosa vogliono essi? Che cosa volete voi? Combattere vittoriosamente ancora e sempre, fino all'ora in cui il nemico comprenda che non vi sono più transazioni possibili tra il delitto e il diritto. *Sento dire che la pace non può essere decisa dalla decisione militare. Questa non è quello che la Germania diceva quando scatenò la guerra con i suoi orrori e quando, ieri ancora, i suoi Capi si dichiaravano i popoli come bestiame. La decisione militare! La Germania ci ha condannato a prepararla. Sia dunque come la Germania volle, come la Germania fece. Cerchiamo che la pace che vogliamo sia una pace giusta e salda, perchè i posteri siano salvi dalle abominazioni del passato* (Vivi applausi). Andate dunque, o figli della patria: andate, a mille di liberare i popoli dagli ultimi lavori della forza immonda. Andate alla vittoria, senza macchia! Tutta la Francia, tutta l'umanità pensante è con voi (*Applausi prolungati*).

L'Assemblea, in piedi, acclama lungamente il presidente del Consiglio. Il Senato vota la affissione del discorso di Dubost e di quello di Clemenceau. (*Stefani*).

Karoly riconosce nei postulati di Wilson la sola base di pace

Zurigo, 18, notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Budapest: «Karoly ha dichiarato che il passo di Burian è un atto in ritardo, senza efficacia e senza valore. Il discorso di von Payer sbarrò la via agli accordi. L'Intesa sa ormai che non si vogliono conquiste in occidente, ma non si vuole neppure rinunciare alle conquiste e alle indennità in oriente e non si ammette il diritto di autodecisione. Prima di fare offerte di pace, dovrebbero sparire nel due imperi i reazionari e gli annessionisti; dovrebbero sorgere in Austria-Ungheria e in Germania Governi democratici; si dovrebbero annullare i trattati di Brest-Litowski e di Bucarest; in una parola, si dovrebbero accettare i quattordici punti di Wilson. Solo così potrebbe venire la pace».

SUI CAMPI DI BATTAGLIA

Il nemico torna invano all'assalto delle nostre nuove posizioni sul Grappa

COMANDO SUPREMO, 18.

Nella notte sul 17 e durante la giornata di ieri il nemico si accanì con puntate di fanteria, precedute ed accompagnate da intenso fuoco di artiglieria, contro i nostri elementi alla testata di Val Seren (nord del Grappa). Respinto e ripetutamente contrattaccato, subì gravi perdite, senza conseguire altro risultato all'infuori del lieve ripiegamento di un nostro posto avanzato, troppo esposto al tiro delle sue batterie. Pattuglie in ricognizione sul versante occidentale di Val Brenta catturarono una piccola guardia nemica in Val Cadena e una mitragliatrice, e un lanciafiamme sul Cornone. Saltuari e violenti duelli di artiglieria su vari tratti della fronte montana e lungo il Piave. Incendi ed esplosioni di depositi di munizioni furono osservati nelle linee avversarie di Val Lagarina e di Vallarsa. In varie azioni aeree di bombardamento vennero efficacemente battuti campi di aviazione ed impianti militari nemici in Val Sugana e tra Piave e Tagliamento. Due velivoli avversari vennero abbattuti in combattimenti.

DIAZ.

Vane reazioni austriache dopo il nostro successo del 16

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 18.

L'azione di pattuglie compiuta il giorno 16 nel massiccio del Grappa dai nostri valorosi fanti, con l'unico intento di assaggiare le intenzioni nemiche, conseguì pienamente lo scopo necessario e catturare prigionieri, in modo degno della giornata di ieri nuovi episodi, drammatici dall'accanimento con cui gli austriaci cercarono riscattare le posizioni conquistate e dalla combattività dei nostri fanti che si spinsero ripetuti attacchi nemici e, resistendo energici sotto bombardamenti intensissimi di ogni, mantennero le occupazioni. L'azione del giorno 16, come già vi ho telegrafato, per quanto estesa su circa quattro chilometri di fronte, è stata esclusivamente affidata ad alcune pattuglie in cui paesi, sicuri fanno da uno serie di piantate a di ancoraggio che si erano nei diversi settori con una preparazione di un momento eccezionale, non usi dal confine che sono seguite per tale genere di operazioni di distruzione. Dopere di difesa e di cultura di reticolati grossi pattuglie che dopo intensa ma breve preparazione di artiglieria nemiche delle nostre posizioni del Solarolo, della testata di Val Seren, e dal canale nord occidentale del Perlico, aiutano ripetuti tre tre assalti ad assalire. Azione non per nulla collegata con le azioni delle altre pattuglie, e la sera, malgrado il nemico si accanisse qua e là sulla più ristretta resistenza, compiendo la distruzione delle opere che si proponeva nella loro zona di azione, catturarono prigionieri, e, dove se ne presentò l'opportunità, impiantarono le posizioni affermandosi su nuove linee, malgrado fosse in ogni punto la guardia, per quanto il nostro attacco non fosse atteso e il breve tiro di artiglieria non avesse reso possibile l'accorrere in linea di rinforzi. Nessuna battaglia in atto, azioni di nuclei operanti isolatamente.

Il Comando austriaco, in cerca di fatti di ieri, nel suo bollettino riguardante l'azione in parola, presenta invece le nostre pattuglie come una battaglia, trasforma le pattuglie in colonne d'attacco e con le diverse menzogne fatte nelle sedi che fanno capo al Grappa e particolarmente con gli episodi svoltisi in Val Bocchette e Val di Pez, nella guerra del massiccio che ha al centro Roccolo e degrada verso quota 1753 e 1412, costituisce un piano di operazione su grande scala, per dedurne che il piano è fallito e che l'esercito austro ungarico ha riportato una brillante vittoria. Niente vittoria e niente grande battaglia. Dalla mattina del giorno 16, in cui si svolse l'operazione, ad oggi il nemico ha lanciato contro le posizioni da noi migliorate ben otto contrattacchi, e la sua artiglieria non ha taciuto un solo momento. Sono sempre nuove masse di fanteria che vengono lanciate al macello e che la nostra artiglieria decima prima ancora che raggiungano le nostre posizioni. I prigionieri catturati durante l'azione, e gli altri che caddero tra le nostre mani nei contrattacchi, sono in gran parte bosniaci e magiari, gente che combatte con ripugnanza e che dichiara che tutta la nostra fronte è ben guarnita. Tale dichiarazione conferma quanto già si ebbe occasione di rilevare a tutte le informazioni fatte dalle nostre truppe in questi giorni, cioè che il nemico, pavenlando forse un nostro attacco, mantiene sulla nostra fronte un notevolissimo contingente di truppe, e che le unità inviate in Francia non hanno affatto diminuita la efficienza sulla nostra fronte che, per l'esercito austriaco, continua ad essere la unica fronte.

M.

Violenti contrattacchi tedeschi respinti nel settore dell'Aisne

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sull'Oise attività dell'artiglieria durante la notte. Violenti contrattacchi tedeschi nella regione degli altipiani a nord-est di Sancy non ottennero alcun risultato. I francesi mantennero i loro guadagni. I francesi eseguirono colpi di mano in Champagne e in Lorena e fecero prigionieri. Il tenente Coiffard incendiò il 14 settembre due palloni frenati tedeschi e tre il 15 settembre, ciò che porta a trenta il totale degli apparecchi abbattuti da questo pilota.

La lotta per San Quintino

LONDRA, 18.

Il comunicato di ieri sera del maresciallo Haig dice: Combattimenti di maggiore importanza di quelli dei giorni precedenti sono stati impegnati oggi a nord-ovest di Saint Quentin. Le nostre truppe hanno progredito in vicinanza di Holnon. Nella parte nord dal nostro fronte vi sono stati soltanto scontri locali, abbiamo preso un posto nemico ad ovest di La Bassée ed abbiamo fatto parecchi prigionieri. Abbiamo stabilito nuovi posti a nord-est di Neuve-Chapelle e in vicinanza di Ploegsteert. Un distaccamento tedesco è stato respinto ad est di Viaratraat.

Sosta nella regione di S. Mihiel

PARIGI, 18.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: Nel settore di Saint Mihiel la giornata è stata calma, all'infuori della continua attività dell'artiglieria e dell'aviazione e degli scontri di pattuglie, nei quali abbiamo fatto prigionieri. Un colpo di mano nemico è stato respinto nei Vosgi.

La Nota ufficiosa

Parigi, 18. notte.

Una Nota ufficiosa dice: «*La decisione militare! La Germania ci ha condannato a prepararla! Andate, dunque, o figli della patria! Andate alla vittoria senza macchia!*». *Le nobili parole del Presidente del Consiglio trovarono un'eco nel cuore di tutti i francesi, di tutti gli alleati e meritavano un ricordo che sia per mostrare l'ora in cui «il terribile conto da popolo a popolo sarà pagato». Gli avvenimenti militari confermano la forza risposta di Clemenceau in maniera austriaca. La volontà decisiva si generalizza sopra a fronte unico, e se ieri dovevamo fare riserve, per mancanza di informazioni particolareggiate sull'importanza del successo riportato in Macedonia dall'esercito del generale Franchet Desperey, possiamo oggi registrare la disfatta bulgara in tutta la sua estensione. Il fronte è stato sfondato sopra una larghezza di oltre 25 chilometri e sopra una profondità di sette chilometri. Quattromila prigionieri, tredici cannoni, un numero considerevole, pezzi di artiglieria di grandissima importanza conquistati e un'ampia testa di ponte sulla Cerna, le cui conseguenze saranno considerevoli decisive su questo punto del fronte, e la presa della Serbia dal esercito del maresciallo Foch sul fronte occidentale hanno fatto anche ogni interessante progresso, spesso notevole sul massacro di Saint Gobain, ma hanno sopratutto lavorato a preparare degli assalti.*

(Lettera).

I cannoni della fortezza di Metz entrati per la prima volta in azione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

Le dichiarazioni di prigionieri per quanto concerne la linea di Hindenburg e la sua forza di resistenza variano considerevolmente. Gli uni affermano che la linea principale di difesa è quella di Hindenburg, mentre altri raccontano che esistono altre tre linee, le quali servirebbero anche meglio i piani del grande Stato Maggiore tedesco. I cannoni a lunga portata della fortezza di Metz distante 15 chilometri dalla linea americana hanno tuonato domenica scorsa durante l'avanzata delle truppe del generale Pershing. Era la prima volta che la formidabile fortezza entrava in azione dall'inizio della guerra.

Un ufficiale ungherese appartenente alla 35a Divisione, fatto prigioniero domenica scorsa dagli americani, si è mostrato animato da un odio violento verso i tedeschi. Egli ha dichiarato che il suo paese era sacrificato per proprio dalla sola ragione di avere qualche cosa da guadagnare in questa guerra e che i rapporti tra i suoi camerati e gli ufficiali tedeschi erano tali che un giorno rifiutarono ad uno di questi ultimi, addetto alla loro unità, il diritto di sedere alla loro tavola. Aggiunse che non aveva che una domanda da rivolgere agli americani, cioè essere messo coi suoi compatrioti altrimenti preferiva restar solo. Parlava molto cortesia e rivoltato alle umiliazioni che gli erano state fatte subire.

G.

La difesa della costa adriatica elogiata dal "Times,,

Londra, 18. notte.

Il *Times* pubblica un articolo di elogio del suo corrispondente speciale sulla difesa della Costa adriatica italiana. Egli dice che la costa stessa, esposta senza alcuna difesa naturale agli attacchi nemici, è stata munita di un mirabile sistema di difese artificiali che garantisce la sicurezza del paese. Ma gli italiani non si limitano alla difensiva. I loro ammiratori sottomarini ed aeroplani sfuggono il nemico senza riposo con insuperata audacia. Il corrispondente riferisce poi con parole entusiastiche la narrazione di alcune famose gesta degli italiani. (*Stefani*).

Bob è il Capo dello Stato Maggiore americano

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, settembre.

(L. A.) — I nostri alleati d'America sono all'allarme di un importante settore del fronte tedesco. Ecco forse le prime grandi giornate degli ultimi arrivati nella guerra mondiale. Una nuova organizzazione al Stato Maggiore, la più recente, si sta imbastendo in valore. Il suo Capo si chiama Peyton March. Sono interessanti alcune notizie che riguardano il passato di questo uomo gravato oggi di una responsabilità non lieve, ma insieme di un onore che molti generali appartenenti ai nostri vecchi eserciti gli invidiano. E' in grado di fabbricare una delle più serie riviste che si pubblichino in Francia, il cattolico «Correspondant».

Peyton March, capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito americano, è fra coloro che hanno rappresentato, che rappresentano e che continueranno a rappresentare una parte principale e forse decisiva nella costituzione e formazione degli eserciti raccolti oltre oceano.

Peyton Conway March fu uno dei sei figli di un professore americano di filosofia. Suo padre, un filologo molto stimato anche nel mondo universitario inglese, negli ambienti di cultura anglo-sassone era soprannominato «il grande vecchio di Lafayette», senza riferenza col glorioso generale della guerra dell'Indipendenza, ma per allusione al collegio Lafayette — istituzione presbiteriana celebre negli Stati Uniti — dove il vecchio filosofo tenne cattedra. Il futuro generale nacque nella sede degli studi paterni, a Easton, in Pensilvania, il 27 dicembre 1864. Egli ha oggi cinquantaquattro anni, bella età per una tanto carica. Ma l'esercito americano è ancora più giovane di oltre mezzo secolo.

La razza dei March lascia ben poco a desiderare in fatto d'intraprendenza e di attitudine al successo. Un fratello di Peyton, Alden, è uno dei più brillanti editori di giornali che siano in America. Il suo nome è strettamente legato al «New York Times», il «Philadelphia Press» lo ha attualmente come direttore. La potenza semitica Globegazz ha rigerminato in Francia A. junior, pare, con buoni frutti: non abbiamo tempo di documentarci: Francis è uno degli autori del famoso «Century Dictionary».

Il futuro soldato fece gli studi nel «Lafayette College», donde trentaquattro anni fa usciva con un diploma di «Bachelor of Arts». Ma i figli del professore March erano conosciuti come giovanotti pieni di intelligenza, capaci di riuscire bene in tutto: e un membro del Congresso offrì al suo laureato un posto all'Accademia militare di West Point. March lo accettò con slancio e ci si lasciò con la sua forte volontà di fare bene, e col suo nomignolo di Bob: sotto il quale egli è oggi familiarmente conosciuto da tutti i suoi connazionali.

***

Nel 1888 Bob superava elegantemente gli esami ed aveva la nomina di sottotenente nel 3.o reggimento di artiglieria. Nel 1895 salì al grado di tenente e passò al 5.o artiglieria. Evidentemente l'arma era di suo gradimento, perchè Bob fece in Virginia il corso della scuola d'artiglieria. Quattro anni dopo, altro brillante passaggio d'esami. La guerra europea era ancora troppo lontana, non sospettava quella fra gli Stati Uniti e la Spagna. Lo spirito di guerra americano cominciava a risvegliarsi, con uno di quei primi sopressalti che hanno i fanciulli tra il sogno il canto e la veglia. Il giornalismo seppe allora suscitare i primi bellicosi entusiasmi nella generazione giovane. I volontari accorsero in numero molto superiore alle richieste. I magnati delle finanze offrirono ai nuovi reggimenti doni principeschi. Il regalo di M. John Jacob Astor fu una completa batteria da montagna, che non fece parte del Corpo di spedizione di Cuba ma funzionò molto bene sui terreni accidentati delle Filippine. Bob la comandava. Fu così che il figlio del professore di filologia ebbe la prima situazione di guerra. Il suo Corpo di spedizione, di 5000 uomini e gli ufficiali Merritt e Miles per capitale il 13 agosto 1898. Poi venne l'armistizio e la pace di Parigi del 10 dicembre. La battaglia Astor rimase senza funzioni e Bob senza comando. Partì per le Filippine con e addetto allo stato Maggiore del generale Mac Arthur.

La guerra con la Spagna era finita: ma continuava la guerriglia locale tra gli americani e i ribelli, alimentata dal generale Aguinaldo che aveva concesso alle sue ribellioni di un protettorato americano e non si opponeva alla presa di possesso dell'arcipelago. Egli aveva proclamato la repubblica delle Filippine, e se ne era fatto presidente e difensore.

Nella precedente campagna Bob aveva conquistato il grado di capitano dell'esercito regolare; poi era stato nominato maggiore dei volontari ed aveva comandato il 33.o reggimento fanteria volontari. La mancanza di quadri, il bisogno di ufficiali lo aveva fatto rapidamente salire. Egli presse parte attiva anche alla nuova campagna; ebbe il grado di tenente colonnello, poi di colonnello. Trattandosi di riorganizzare i territori occupati, furono scelti alcuni ufficiali tra i migliori: e Bob ebbe così un suo buon governatorato civile e militare, che tenne fino al giugno 1900, poi egli fu messo alla testa dello provincia di Abra e la nuova carica durò fino al febbraio 1901, fornendo al Governo le prove dello suo attitudini amministrative, delle sue capacità d'organizzatore. Eccolo Commissario Generale dei prigionieri nelle isole Filippine. La insurrezione è domata e Bob lascia il grado di colonnello dei volontari e rientra come capitano di artiglieria da campagna nell'esercito regolare. La disciplina severa mantenuta fra le truppe ai suoi ordini, le sue qualità, la bravura dimostrata nei pericoli maggiori avevano fatto del giovane Bob una delle figure più in vista della campagna delle Filippine. I capi lo avevano in alta stima. Nel 1903 Bob entrava nello Stato Maggiore generale, dove restò fino al 1907.

***

Scoppia la guerra russo-giapponese. Prima della dichiarazione formale di guerra (ammonimento ai posteri!) il piccolo ammiraglio Togo attacca a Porth Arthur la flotta russa. Grande emozione nel mondo politico americano, dove non si era creduto all'imminente inizio del dramma. L'inaspettato successo dell'ammiraglio giallo aveva messo fuori combattimento, d'un solo colpo, più della metà delle forze navali russe nel Mar Giallo. Il Giappone era padrone delle acque. Il 21 febbraio la 12.a Divisione cominciava a sbarcare tranquillamente a Chemulpo. Agli Stati Uniti l'impressione si fu ancora più forte. Lo Stato Maggiore generale a Washington, che non ignora lo stato della Russia, dà ormai come sicura la sua sconfitta anche per terra. Decide di mandare qualcuno a seguire il processo degli avvenimenti. Bob è inviato presso l'esercito giapponese come attaché militare. La sua missione dura dal febbraio al novembre del 1905. Essa dà modo al futuro Capo di Stato Maggiore di studiare i procedimenti e gli sviluppi delle grandi battaglie del Yalu, di Nansalin, di Tu-shih-chiao, di Liaoyang, delle Sha-ho e di assistere alle prime fasi dell'assedio di Port-Arthur. Un discreto corso di scuola di guerra. Il laureato di Easton non ha più nulla a che vedere coi studi di letteratura. Il guerriero e il governatore filippino non ha più nulla a un passato dietro di sè, ma ha un avvenire dinanzi a sè. Ha veduto, fra gli americani, molte cose che pochi hanno potuto fra i professori e gli allievi della nostre scuole di guerra. Egli possiede in proprio una certa esperienza, che gli può essere invidiata da molta gente del mestiere. Sopra tutto dei «grandi de cuir» degli eserciti europei. Bob ha veduto una cosa abbastanza interessante per un uomo del ventesimo secolo: la prima grande guerra moderna. L'americano ha conosciuto personalmente il giapponese. La civiltà giunta da tutte le acque del Sol levante. Una potenza militare, politica, commerciale di primissimo ordine sorge nel mondo. Qualche cosa di molto grande, di molto prossimamente s'annunzia laggiù, lontano dall'Europa e dall'America, ma l'Europa e l'America debbono pensarci su. La campagna delle Filippine diventa un gioco sportivo di una comitiva di bravi studenti universitari. La guerra di Aguinaldo va bene per distrazione, come una buona partita di caccia grossa. La civiltà è un'altra cosa. Le guerre delle nazioni sono un'altra cosa. «Forse, noi siamo un poco arretrati» deve aver pensato il brillante capitano d'artiglieria dell'esercito americano nel suo ritorno dal Giappone agli uffici ministeriali a Washington.

Forse le cose era così. Ma non c'era quella da fare. In compenso tutti predicevano a Bob un onorato avvenire. Egli contava 41 anni ed era maggiore. La stima ufficiale che si aveva di lui gli valse la nomina a capo degli arbitri che dovevano giudicare dell'andamento delle grandi manovre di Fort-Riley, nel Kansas, di agosto e settembre 1908.

Dopo di che passano tre anni senza grandi avvenimenti biografici. Nell'aprile 1911 Bob è nominato «Adjutant general by details», «by details», cioè temporaneamente. Nel settembre, allorchè generale del dipartimento del Missouri, che come tutti gli Stati della Repubblica aveva la sua milizia o guardia nazionale indipendente, composta di fanteria e artiglieria, con effettivi totali di 350 ufficiali e 3300 uomini, più una milizia navale di 16 ufficiali e di 210 uomini. I progressi, come si vede, sono lenti. L'8 febbraio 1912 viene lo nominato e luogotenente colonnello del 6.o reggimento artiglieria da campagna. Il 26 agosto 1912 quella ad aiutante generale «by details». Scoppia la guerra europea, e Bob è maggior generale.

***

Decisa l'intervento di truppe americane in Francia, il maggior generale March è designato al comando dell'artiglieria del Corpo di spedizione. Sbarca in Francia coi primi contingenti, e per nove mesi fa alla tedesca della nuova organizzazione militare. Benchè le forze siano agli ordini del generale Pershing, fossero truppe scelte appositamente le une all'esercito regolare, le altre alla fanteria di marina, e un certo numero ai migliori elementi della guardia nazionale, era indispensabile provvedere ufficiali e soldati di una istruzione moderna, perciò il generale March quasi non ebbe occasione di vedere le proprie truppe in azione. La prima notizia dell'entrata in linea di contingenti americani fu data da un rapporto ufficiale dello Stato Maggiore tedesco in cui annunciava che alcuni soldati americani erano stati fatti prigionieri in una incursione in Lorena, nel febbraio 1918. Poco dopo il Governo americano confermava la presenza degli americani sul fronte francese, in certi settori della linea tra Verdun e Baccarat. La prima azione offensiva fu a metà febbraio 1918. Un mercoledì nel pomeriggio le batterie degli Stati Uniti presero parte alla preparazione di fuoco incessante dell'artiglieria francese della *Ruta de Mort*. In seguito, gli americani fecero il proprio corso d'istruzione.

Il 1.o marzo il generale Peyton March era richiamato di Francia a sostituire il generale Bliss nella carica di Capo di Stato Maggiore Generale dell'esercito americano. La nomina in unanimegeante bene accolta. Si considerava l'uomo al corrente dei problemi orientali risolti e da risolvere. Egli aveva avuto in Francia una prima esperienza attiva. Aveva preso contatto con comandanti e con le truppe alleate.

Il passaggio di maggior-generale fu nominato *full general*. La presa di possesso del nuovo ufficio venne a coincidere coll'offensiva del 21 marzo. La emozione pel successo tedesco non fu meno in America; ma servì a scuotere più profondamente la pubblica opinione. Gli Stati Uniti si sentirono definitivamente chiamati a intervenire con tutte le loro forze nel conflitto, come fattori risolventi. La importanza storica del loro aiuto indubbiamente fu accresciuta dalle conseguenze del colpo caduto sulla compagine militare dell'Intesa. Ciò che per noi poteva essere breve smarrimento, per gli americani fu un scoramento solenne.

Il generale March ebbe parte principale nella redazione della nuova legge militare, che toglieva ogni limite al numero degli uomini da inviare in Francia. March era sbarcato in America con l'idea che il solo strumento per impiegare in spettacolose macchine militare della Germania siano le masse: e schiacciarla sotto il peso della massa». Questo strumento lo forniranno gli Stati Uniti. Il nuovo *Man Power Bill* del 15 agosto fu presentato al Senato con una relazione, nella quale si legge: «Compito dell'America è fornire un *Man power* bastevole per spazzare i tedeschi. La politica del Dipartimento della guerra è: mettere in Francia il numero massimo di uomini, per accorciare la durata della guerra». Il generale March ha dichiarato di essere, sotto riserve, per l'utilizzazione degli uomini giovani. Generalmente, egli dice, i giovani tra diciotto e vent'anni non sono ammogliati, non si sono ancora fissati nella vita, non hanno cariche, e fisicamente valgono più degli altri. Il generale March espresse in seguito la sua convinzione che un esercito di quattro milioni di americani in Francia, operanti insieme con gli alleati e sotto agli ordini di un unico comandante

in capo, ci porrà in grado di *rompere il fronte tedesco quando vorremo*».

Lo stesso giorno, 15 agosto, in una intervista il generale March dichiarava essere in Francia trentuna Divisione complete, ognuna dai 40 ai 45 mila uomini. Discutendosi la questione degli effettivi egli riaffermava la propria certezza di vittoria con queste parole: «Tocca a noi americani vincere la guerra, e noi possiamo vincerla. Quanto tempo ci vorrà? Dipenderà da ciò che faremo. Se mandiamo le cose per le lunghe e se spediamo soltanto forze insufficienti, faremo semplicemente il giuoco della Germania».

Il generale March è il primo consigliere del Presidente e di M. Baker per tutto ciò che riguarda questioni militari. La spedizione di contingenti a Vladivostock e in Siberia non è avvenuta senza suo consiglio.

Le ultime dichiarazioni del generale March sono d'una semplicità americana. Egli ha affermato che «il suo programma di 80 Division) porrà gli alleati in condizione di poter schiacciare i tedeschi, nel prossimo anno 1919, sul fronte occidentale, dove deve decidersi della riuscita della guerra, quali che siano gli avvenimenti che possano prodursi in Russia o altrove».

Il suo più recente biografo così ce lo descrive fisicamente e moralmente: «Di aspetto militare, di espressione grave, il volto severo, rischiarato da occhi energici, i baffi e i capelli piuttosto grigi, il generale March è un soldato taciturno, riservato, sul conto del quale non corrono molti aneddoti. Non ha mai sofferto distrazioni, una delle poche che si permette è il poker. Ma non ammette che una posta insignificante. Un suo amico mi diceva: egli non è giocatore nè alle carte nè ora in vita degli uomini».

La vittoriosa avanzata
del franco-serbi in Macedonia

Parigi, 18, sera.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 16 corrente, dice: Le operazioni intraprese il 15 settembre sul fronte macedone sono continuate il 16 con pieno successo. Anzitutto la breccia fatta il 15 sul fronte Sokol-Dobropolie-Velrenik è stata allargata ad ovest e ad est ed ha raggiunto attualmente un fronte di oltre 15 chilometri ed una profondità di sette. Ad ovest dei Sokol le divisioni serbe hanno conquistato la zona fortificata fra Gradesnitza e il Sokol ed hanno passato il fiume a Gradesnitza rincalzando in disordine sul ponte di Rashnetz le unità nemiche, che sono state mitragliate da velivoli alleati. Ad est di Velrenik forze alleate si sono impadronite dei massicci del Chlem e del Golobila e delle difese di Zoonkova, d'altra parte sfruttando il successo iniziale, una divisione franco-slava si è impadronita il 16, con un magnifico slancio, del massiccio del Kozlak, eccellente posizione nemica e punto culminante della regione. Complessivamente sono rimasti nelle nostre mani, nelle due prime giornate di operazioni, oltre 3000 prigionieri, tra cui un colonnello col suo Stato Maggiore, oltre 30 cannoni, numerosi mortai e mitragliatrici e un considerevole bottino. Le operazioni offensive continuano. Le truppe serbe combattendo con uno splendido morale hanno rivelato in costanza, in coraggio e in ispirito di sacrificio con le unità francesi, trupiando i controattacchi bulgari condotti di maggior vigore e compiutando con un'azione fatta a malgrado una resistenza molto energica, le posizioni sulle quali il nemico aveva accumulato le difese da tre anni, in un terreno di un'asprezza in media di 1600 metri, comprendente una serie di alture boscose e dirupate, alcune delle quali parevano quasi inaccessibili».

Un comunicato dell'esercito serbo dice: Il 16° corrente abbiamo respinto forti contrattacchi nemici nella regione di Kozlak. Truppe tedesche accorse per soccorrere i bulgari sono state messe in fuga con i bulgari stessi. Sull'insieme del fronte continuiamo a progredire. Gradesnitza e nelle nostre mani. Le truppe alleate hanno preso il villaggio di Starorivna. Il numero dei prigionieri fatti supera i 3000, fra cui un comandante di reggimento, ed il numero dei cannoni catturati supera i 30. Il nemico abbandona anche un'enorme quantità di materiali diversi.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Parigi, 18, notte:

Le operazioni iniziatesi da 15 settembre in Macedonia assumono una piega sempre più favorevole. Dopo due giorni di combattimento si sistema offensivo nemico è stato sfondato su un fronte di oltre 30 leghe. La cima del massiccio formidabile che si erge tra la vallata della Cerna e la pianura del Vardar è stata raggiunta. Le truppe alleate hanno catturato, oltre ad un importante bottino, un numero considerevole di prigionieri, che non va però valutato con la stessa misura adoperata nella guerra su fronte occidentale. In Macedonia gli effettivi sono diminuiti e la perdita di 3000 uomini è più sensibile per i bulgari di quello che potrebbe essere per i tedeschi una altra dieci volte superiore. L'osservazione si applica forse con rigore anche più grande pel materiale. Sarebbe certo prematuro considerare come già compiuto il successo nella vasta mossa della Cerna, che è il primo obiettivo dell'azione. La conquista della cima dominante del Kozlak non è che una tappa. Dietro questa cima si elevano altre montagne la cui altezza è appena appena inferiore. La conquista del massiccio prendendolo di fronte sarebbe quindi compito estremamente difficile. Fortunatamente l'allargamento della breccia offre la possibilità di manovrare. Ai nord le truppe francesi iniziano l'accesso a Valla vallam di Beleshnitza. Al sud i serbi hanno realizzati seri progressi sul corso superiore della Graiesnitza. Seguendo questi due rettifili della Cerna si declina il doppio movimento minante ad assicurare le montagne intermediarie. Il successo, a cui la regione jugoslava ed i serbi hanno preso larga parte assieme a truppe scelte dell'esercito francese, è ancor più soddisfacente perchè ottenuto dopo un'accanita lotta. I bulgari hanno infatti opposta una energica resistenza, reagendo con estremo vigore. Tutta la regione della vallata della Cerna è una successione di alture scoscese ed aride. Da tre anni i bulgari assistiti da ufficiali tedeschi, avevano accumulato alle difficoltà naturali tutti i quelli più perfezionati di difesa moderna. Non è perciò un lieve risultato l'aver vinto in poche ore un avversario così agguerrito.

Settantacinque velivoli tedeschi
messi fuori combattimento
Mannheim e Treviri bombardate

Londra, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: Nella giornata del 16 grande attività di aviazione sul fronte belga. Sono state prese numerose fotografie e sono state fatte molte ricognizioni. Malgrado l'opposizione del nemico gravi danni sono stati inflitti alle batterie nemiche in posizione e sono stati osservati incendi ed esplosioni. 24 tonnellate di proiettili sono state lanciate nella giornata del 16 e nella notte seguente sugli aerodromi nemici, sulle ferrovie e sui depositi. La lotta aerea è stata intensa durante la giornata. Si sono svolti combattimenti ad una considerevole distanza al di là delle linee. Sono stati abbattuti dai nostri aviatori 45 apparecchi nemici e 30 altri costretti ad atterrare prima di cadere. 16 nostri mancano. Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice: Nel pomeriggio del 16 abbiamo attaccato per due volte le officine di costruzioni di aeroplani e l'officina di prodotti chimici di Mannheim con ottimi risultati. Tre nostri apparecchi mancano. Nella giornata del 16 e nella notte del 16 al 17 attaccammo con buoni risultati l'aerodromo di Hagenau e tre altri aerodromi. Nella notte del 16 al 17 attaccammo violentemente le linee ferroviarie di Metz-Sablon e di Treviri. Tre incendi scoppiarono a Metz Sablon. Furono gettate bombe intorno alla stazione di Treviri. Attaccammo pure violentemente con buoni risultati la stazione ferroviaria di Francoforte. Mancano in tutte sette nostri velivoli. Nei tre ultimi giorni abbiamo gettato 60 tonnellate di bombe.

Un comunicato francese dice: Durante la giornata del 16 otto velivoli nemici sono stati abbattuti e danneggiati e un pallone frenato è stato incendiato. L'aviazione da bombardamento notturno ha lavorato nonostante la tempesta e la pioggia che infuriavano ed ha gettato oltre dieci tonnellate di proiettili su stazioni, bivacchi, campi di aviazione nemici. Sono stati constatati parecchi incendi.

La vittoria italiana
tra Piave vecchio e Piave nuovo
nella lettura di un giornalista ungherese

Zurigo, 18, notte.

In una corrispondenza pubblicata dal giornale ungherese *Pester Lloyd*, il signor Carlo Fr. Nowak, parlando dell'ultima vittoriosa offensiva italiana, tra Piave vecchio e Piave nuovo, e contento sia malgrado a riconoscere che la Marina italiana sfruttò nel modo migliore le risorse del terreno inguaiare con la protezione delle sue batterie. «Gli italiani — scrive il corrispondente ungherese — sfruttarono la situazione al massimo grado con soldato per i ristorni, ma anche per la tecnica del combattimento. Essi utilizzarono, perchè ne avevano, navi adatte. Gli italiani disponevano infatti di un gran numero di piccoli motoscafi assai rapidi che servirono facilmente ovunque ed hanno a bordo cannoni. I motoscafi correvano, rimanevano tra i cespugli coperti e nascosti e non solo costituivano un elemento di efficace aiuto per le batterie terrestri nel cimento del fronte, ma costituivano anche un'artiglieria che si poteva spostare senza fatica. Quando occorreva, essi sbarcavano fuori ad ogni circostanza. I canali e le lagune erano pienamente adatti anche allo scopo che dei pontoni sui quali erano instal ati cannoni di medio calibro. Tutto ciò costituiva quindi una rafforzazione dell'artiglieria italiana, forte già per se stessa, nel settore di Fiume del delta del Piave. E le conseguenze di ciò che si manifestavano sempre più: le batterie montate sui pontoni, i cacciatorpediniere, i sommergibili dei motoscafi della zona lagunare fecero molte brecche nelle nostre file». Proseguendo, il giornalista dichiara che dalla continua crescita di questa perdite derivò la decisione del comando austriaco di ritirarsi di là dal Piave nuovo. La verità è che lo sgombero del delta non fu dovuto a spontanea decisione e a deliberata manovra del Comando nemico, ma all'impeto incalzante e irresistibile delle nostre fanterie che, girotelle efficacemente dai tiri delle batterie terrestri e navali, infrangere a passo a passo in quel terreno insidioso e insalubrissimo l'accanita resistenza avversaria. Ma senza entrare in una vana polemica sulle cause che determinarono il ripiegamento austro-ungarico, giova intanto prendere atto della esplicita confessione formulata dal signor Nowak circa le forti perdite sistematicamente inflitte dall'avversario dalle nostre batterie lacustri; confessione in cui è espresso implicitamente il nuovo tributo di ammirazione che il nemico, per non volerlo, deve alla nostra Marina. Ciò rimane confermato dal seguente passo dell'articolo stesso, che riportiamo: «Noi potevamo, volendo, mantenere senz'altro le nostre posizioni sulla riva occidentale, e di ciò sono prova gli stessi combattimenti, ma questo sistema ci sarebbe costato troppo. Chi cadde così cadde sopratutto per motivi di prestigio, per i quali oggi invero non è il caso di trarre il minimo frutto di fronte. Si avrebbero la possibile guerra di logoramento: la trappa, senza cadere, veniva logorata e la mobilità venne lesorta di nuovo e la si dovette di nuovo sostituire. La linea rimase ferma, ma ciò non sembrò corrispondere al sacrificio. Allora si pose fine alla guerra di logoramento, si ritirarono le truppe sulla riva orientale fuori del fuoco delle artiglierie dei pontoni e dei motoscafi armati».

(*Stefani*).

Sulla riapertura della Camera

Roma, 18, notte.

A conferma di nostre precedenti informazioni l'*Epoca* pubblica: «Si continuano a fare congetture intorno alla data della riapertura della Camera e non si manca di attribuire arbitrariamente al Governo propositi dilatori, non si sa bene in base a quali elementi. Assunte informazioni a buona fonte, risulta che nulla è intervenuto di natura da fare neppure porre in discussione l'argomento di una dilazione qualsiasi dei lavori parlamentari, che quindi saranno ripresi, come si era prestabilito, salvo un ritardo di giorni, qualora dovesse essere imposto da questioni indiscutibilmente prebanti».

I commenti francesi
all'offerta tedesca al Belgio

Parigi, 18, mattino.

Gli Imperi centrali sviluppano la loro commedia offensiva pacifista colla quale la neutralità tenta nuovamente di staccare il Belgio dalla causa dell'Intesa. La stampa vede nel nuovo passo, che esse chiama «manovra sempre pacifista», un intimo legativo e una vergognosa offerta, la confessione della debolezza degli Imperi centrali e considera che il suo scopo sia quello di rendere neutrale il territorio belga e ingolfare l'accesso agli alleati. Ritiene unanimemente che nulla può meglio mettere in luce la doppiezza del suo contegno che la pubblicazione delle condizioni offerte allo sventurato paese schiacciato e martirizzato da loro. Tutti i giornali rendono lode alla perfetta lealtà e chiaroveggenza del Governo belga che comunicò l'offerta tedesca ai suoi alleati e concludono col dire che la nuova pacifista della Germania non è più abile di quella dell'Austria. Il *Petit Parisien* scrive che il Belgio non è menomamente propenso a ravvicinarsi agli invasori. Non saprebbe la proposta germanica stanno nelle mani del Governo belga per il premio di permanere aventi rapporti di famiglia dalle due parti questo chiarore l'espressione della sua perfetta lealtà, il che era affatto superfluo. Secondo il *Matin* si tratta di una manovra molto più strategica che diplomatica. «Si tratta per la Germania — scrive — di accordare il fronte coprendosi dall'ovest col Belgio divenuto neutro. La Germania che ha violato la neutralità del Belgio per attaccare vorrebbe ora ristabilire questa neutralità per difendersi». Il *Journal* esprime un'opinione assolutamente identica ed aggiunge che si tratta di un calcolo della semplicità tedesca. «Dopo il fallimento dell'attacco violento sulla Marna — dice — i tedeschi hanno compreso che la violazione del Belgio favoreceva alla loro offensiva stava per rivolgersi contro di loro nella difensiva, e da ciò l'idea di chiudere una porta divenuta inutile, anzi pericolosa, e di accorciare il fronte di resistenza. Solo l'ignoranza della Germania è capace di concepire il ristabilimento delle barriere della neutralità a favore di un criminale che non rifugiò dal forzarle. Vi è nel colmo del cinismo nel ricalla che vorrebbe sfruttare la sventurata amicizia di un piccolo paese minacciato di servire ancora una volta da cameratchiuso nella lotta delle nazioni».

Il *Petit Parisien* dice di notare annunziare che il Belgio, dopo aver consultato gli alleati, ha deciso di respingere puramente e semplicemente la proposta di pace separata. E *Petit Parisien* e *l'Humanité* diconoche le repliche di Wilson, di Clemenceau e di Balfour non escludono una dichiarazione collettiva degli alleati dopo l'esame della Nota di Berlino.

(*Stefani*).

Ostili commenti americani
alla proposta austriaca

New York, 18.

Commentando la Nota austriaca il «World» dice: «Finchè gli uomini che parlano per il Gran Quartiere generale tedesco annunciano di nuovi terrori il mondo che non possono sottomettere è quasi inutile per il Governo di Vienna, il quale non è che un fantoccio e che evidentemente è in pessime condizioni, di proporre discussioni di pace imperative o orali. Se la Germania desidera la pace deve domandarla in suo proprio nome. Intanto si può lasciare con fatta sicurezza la risposta alla forza ad oltranza». Il «New York Herald» rileva che gli uomini di Stato dell'Intesa hanno dichiarato più volte nel modo più esplicito le condizioni principali per la pace e cioè che le Potenze centrali depongano le armi, si ritirino dai territori occupati, riconoscano il vergognoso trattato di Brest-Litowsk e prima di qualsiasi conferenza di pace».

(*Stefani*).

Una possibile crisi di Governo
in Germania

Zurigo, 18, mattino.

Le Muenchener Neueste Nachrichten dicono che la Commissione del bilancio del Reichstag si occuperà dell'interpellanza della Germania di fronte alla Nota austriaca, degli scopi della guerra e dei problemi orientali. Lo *Stuttgarter Tageblatt* crede che il malumore dei partiti della maggioranza in dovuto al fatto che il Governo, conoscendo in precedenza e aderendo al passo viennese, pose il Reichstag dinanzi al fatto compiuto, e che ciò potrà causare una crisi di Governo.

(*Stefani*).

Nuovo prestito di guerra francese
Parziale pagamento coi titoli esteri

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 18, notte.

Il Ministro delle Finanze, Klotz, ha presentato il progetto di un quarto Prestito di guerra tipo quattro per cento, esente da imposte, per un ammontare di 10 miliardi. Una partecipazione del nuovo Prestito sarà l'ammissione, sino alla concorrenza massima di metà di ogni sottoscrizione, di taluni delle Rendita di Stato russa 1906 che non sono stati pagati. Per impedire la speculazione, forti multe saranno previste per coloro che acquisteranno tagliandi a prezzo inferiore al valore nominale ed inoltre tale speculazione comporterà l'annullamento del contratto.

Lo strascico del caso Malvy
e la domanda a procedere contro Humbert

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 18, notte.

Come lo esige il regolamento, la Camera ha ieri convalidata la designazione fatta da vari Gruppi dei membri della Commissione che dovrà esaminare la condanna di Malvy dal punto di vista del mandato parlamentare. La Commissione si costituirà senza indugio. Il senatore Monis è dimesso, per ragioni di salute, da presidente della Commissione di inchiesta dell'Alta Corte. La nuova domanda d'autorizzazione a procedere contro il senatore Carlo Humbert per intelligenze col nemico è stata inviata ad apposita Commissione.

C.

Il Papa pei prigionieri di guerra

Roma, 19, notte.

L'Osservatore Romano fa da Mosca che il nunzio apostolico monsignor Pacelli, continuando nell'opera di pietoso interessamento che il Papa va compiendo a favore dei prigionieri di guerra e alla quale egli corrisponde con tanta premurosa sollecitudine, è partito ieri per visitare i campi di concentramento di Gallo, a Cellingen Minden, a Munster e a Elwangen. Il rappresentante pontificio si recò a parlare ai prigionieri nei concentrati confinati e altri. Si annunzia intanto che i nuovi prigionieri in Germania giungono quasi la prima un dono del Pontefice che è stato spedito già fin dal luglio prossimo passato.

Giornali e Riviste

Necessità industriali hanno già compromesso la bellezza estetica del Niagara al che urgono pubblicano il Niagara nell'interesse della civiltà — scrive l'«Electrical World». Le bellezze della natura sono già scomparse per lasciare il posto — egli dice — a brutti edifici, a fumo, e a ponti in acciaio. Dobbiamo dunque, forse le forze del Niagara? Il caso in Svizzera ha dimostrato l'urgente e indispensabile necessità di godere richiamano l'attenzione su quella ragazza dove milioni di kilowatt di forza motrice scorrono ancora inutilmente fra le rocce. Del resto la situazione attuale non è né improvvisa né inaspettata. La eventuale della guerra hanno reso sollante più immediata e più acuta una stato di cose che si vedeva da tempo e che doveva farsi con l'impera. Ciò solo da rimpiangere che si sia troppo tardato per avere dall'impiego completo di quella energia tutto il beneficio che le circostanze attuali richiedevano. Quindici anni or sono lo scrittore fece un progetto che avrebbe risolto il problema di usufruire di tutta quella ricchezza preservando la bellezza del luogo. Allora la sua proposta non fu presa in considerazione perchè il bisogno non era urgente come oggi. Impiegando tutti i 10.000.000 di kilowatt circa, che si possono ottenere dal Niagara, durante sei giorni della settimana, la domenica e possibile farli scorrere di nuovo tutti, potendo al minimo possibile le esigenze industriali. Ed i turisti avrebbero soddisfatti. Lo stesso accade delle cascate, poi e la risparmio di esse rappresenterebbero uno spettacolo da non vedersi in nessuna parte del mondo. Dato il controllo del Governo sulle cascate, non dovrebbero esservi difficoltà per ottenere che la forza utilizzabile nei giorni festivi non superasse il 10 per cento. Il flusso delle acque del Niagara è variabile; la quantità di esso diminuisce nei venti del Lago Erie. Per assicurare l'uniformità occorrono lavori meccanici, pienamente giustificati dal vantaggio che se ne avrebbe.

* * *

In Germania — scrive la *Revue* — dalle difficilissime condizioni alimentari — si preoccupa di recuperare tutto ciò che si può. Ora hanno impiegato il midone a trovare nello stomaco dei ruminanti uccisi, per trovarvi di che essa nutrire i loro cavalli e i loro maiali. Il contenuto dello stomaco dei ruminanti è infatti destinato ad essere masticato di nuove dalla stessa bestia e può quindi essere utilizzato sicuro. Questo fu argomento di studio da parte del veterinario tedesco Post, ufficiale maggiore nell'esercito. Egli, dopo aver preso in esame questa misura di economia, ne ha verificato il fondamento, incaricato della ispezione militare dei macelli di Saint-Denis, ha constatato che il succo dei buoi macellati contiene in media 30 chilogrammi di alimenti in perfetto stato buono, pasta, finalmente triturati, digeribili, assimilabili, e affatto alterati. Questi alimenti venivano gettati nelle immondizie e, siccome si uccidono circa 60 bestie ogni giorno, si avevano 1500 chilogrammi di buon nutrimento sprecato. Egli fece recuperare, pulire, preparare tutto ciò e ne dette ai cavalli, i quali ne sembrano soddisfatti. La *Revue* a fine proposito nota che a Parigi vengono sprecate ogni giorno 32 tonnellate di questo nutrimento animale. A Parigi solo, dunque, si potrebbero recuperare 33 tonnellate di foraggi col quale si potrebbero nutrire muli, cavalli, e forse anche i buoi stessi.

* * *

Non sappiamo con quali segrete speranze di ricchezza siano entrati in guerra, nel 1914, i generali e gli uomini di Stato del a Germania; ma il ricordo dei piccoli racetti provati nelle tasche dei generali e degli uomini di Stato tedeschi durante le giornate del secolo XIX, conciliano alla scarsezza che essi nutrivano di cinquanta in tre mesi del loro della vittoria, deve averci senza dubbio incoraggiati a sperare in tanti guadagni i precedenti, ricordati ora dai *Temi*, erano tali da stuzzicare non poco il loro appetito. Dal trionfo di guerra che l'Austria può, alla Germania nel 1866, Bismarck incassò personalmente 1.800.000 franchi. Del 5 miliardi che costò alla Francia la sconfitta del 1870, lo stesso Bismarck ebbe 3.750.000 franchi. Molto più che un profitto, è un lavoro spetto di generale Von Bissing i generali comandanti d'esercito si beccarono 262.000 franchi per ciascuno, e somme proporzionali furono pre levate sul bottino e furono dei generali di Sassonia, di Baviera e di Wurtemberg. Miralmente scrive, più di cent'anni fa, che la guerra era un commercio per la Prussia. La sentenza si potrebbe ripetere ai giorni nostri. Ma il commercio sembra che vada molto male da qualche tempo.... Così *Temi*.

* * *

La Repubblica dell'Argentina, che consuma due milioni di tonnellate di grano turco, si trova, leggiamo nel giornale argentino, con un raccolto, per il 1917-18, di quasi 3 milioni e mezzo di tonnellate per l'esportazione, e che fornirebbero assai utili all'Intesa. Ma come trasportarle? I prezzi del carbone e della legna sono poi così alti che il governo della Repubblica non si è opposto agli esperimenti di talune Società industriali che desiderano il mais come combustibile e con risultati soddisfacenti. E se i prezzi del grano turco avessero ancora a discendere, probabilmente la compagnia ferroviaria adotterebbero il nuovo combustibile per le locomotive su larga scala. Naturalmente a ciò si opporrebbero gli esportatori di cereali, i quali ne sembrano soddisfatti. La *Revue* a fine proposito nota che a Parigi vengono sprecate ogni giorno 32 tonnellate di questo nutrimento animale. A Parigi solo, dunque, si potrebbero recuperare 33 tonnellate di foraggi col quale si potrebbero nutrire muli, cavalli, e forse anche i buoi stessi.

* * *

Non sappiamo con quali segrete speranze di ricchezza siano entrati in guerra, nel 1914, i generali e gli uomini di Stato del a Germania; ma il ricordo dei piccoli racetti provati nelle tasche dei generali e degli uomini di Stato tedeschi durante le giornate del secolo XIX, conciliano alla scarsezza che essi nutrivano di cinquanta in tre mesi del loro della vittoria, deve averci senza dubbio incoraggiati a sperare in tanti guadagni i precedenti, ricordati ora dai *Temi*, erano tali da stuzzicare non poco il loro appetito. Dal trionfo di guerra che l'Austria può, alla Germania nel 1866, Bismarck incassò personalmente 1.800.000 franchi. Del 5 miliardi che costò alla Francia la sconfitta del 1870, lo stesso Bismarck ebbe 3.750.000 franchi. Molto più che un profitto, è un lavoro spetto di generale Von Bissing i generali comandanti d'esercito si beccarono 262.000 franchi per ciascuno, e somme proporzionali furono prelevate sul bottino e furono dei generali di Sassonia, di Baviera e di Wurtemberg. Miralmente scrive, più di cent'anni fa, che la guerra era un commercio per la Prussia. La sentenza si potrebbe ripetere ai giorni nostri. Ma il commercio sembra che vada molto male da qualche tempo.... Così *Temi*.

* * *

La Repubblica dell'Argentina, che consuma due milioni di tonnellate di grano turco, si trova, leggiamo nel giornale argentino, con un raccolto, per il 1917-18, di quasi 3 milioni e mezzo di tonnellate per l'esportazione, e che fornirebbero assai utili all'Intesa. Ma come trasportarle? I prezzi del carbone e della legna sono poi così alti che il governo della Repubblica non si è opposto agli esperimenti di talune Società industriali che desiderano il mais come combustibile e con risultati soddisfacenti. E se i prezzi del grano turco avessero ancora a discendere, probabilmente la compagnia ferroviaria adotterebbero il nuovo combustibile per le locomotive su larga scala. Naturalmente a ciò si opporrebbero gli esportatori di cereali, i quali ne sembrano soddisfatti. La *Revue* a fine proposito nota che a Parigi vengono sprecate ogni giorno 32 tonnellate di questo nutrimento animale. A Parigi solo, dunque, si potrebbero recuperare 33 tonnellate di foraggi col quale si potrebbero nutrire muli, cavalli, e forse anche i buoi stessi.

* * *

Non sappiamo con quali segrete speranze di ricchezza siano entrati in guerra, nel 1914, i generali e gli uomini di Stato del a Germania; ma il ricordo dei piccoli racetti provati nelle tasche dei generali e degli uomini di Stato tedeschi durante le giornate del secolo XIX, conciliano alla scarsezza che essi nutrivano di cinquanta in tre mesi del loro della vittoria, deve averci senza dubbio incoraggiati a sperare in tanti guadagni i precedenti, ricordati ora dai *Temi*, erano tali da stuzzicare non poco il loro appetito. Dal trionfo di guerra che l'Austria può, alla Germania nel 1866, Bismarck incassò personalmente 1.800.000 franchi. Del 5 miliardi che costò alla Francia la sconfitta del 1870, lo stesso Bismarck ebbe 3.750.000 franchi. Molto più che un profitto, è un lavoro spetto di generale Von Bissing i generali comandanti d'esercito si beccarono 262.000 franchi per ciascuno, e somme proporzionali furono prelevate sul bottino e furono dei generali di Sassonia, di Baviera e di Wurtemberg. Miralmente scrive, più di cent'anni fa, che la guerra era un commercio per la Prussia. La sentenza si potrebbe ripetere ai giorni nostri. Ma il commercio sembra che vada molto male da qualche tempo.... Così *Temi*.

CEROTTO BERTELLI
CONTRO DOLORI DI RENI E PETTO
LOMBARI SCIATICA AFFANNO
GRAVIDANZA REUMATISMI ASMA
A. Bertelli & C. Milano
INTIMO LE FARMACIE

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO
Amaro Tonico Corroborante Digestivo

SALI PURGATIVI DI SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
LA CARLSBAD D'ITALIA
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale. Completano la cura della fonte.
Chiedere CAMPIONE GRATIS alla Rappr. generale: Milano - Via Archimede, 12

Scuola Normale Maschile Pareggiata
VALSALICE
con annesso Convitto diretto dai Salesiani di Don Bosco.
TORINO - Via Val Salice, 39 - TORINO

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Piazza Castello — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi: 10-12 festivi

PIETRE PREZIOSE
Orefice, Argentiere, paltzze COMPERA Lina TERRACINI, via Carlo Alberto 6 - Tel. 5-06

GIOIELLI
platino, argento, pelizzo, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

SAPONE PER BUCATO
Impiego forte quantità, prezzi convenientissimi, offerta gratuita. — Richiesta spediscesi campioni. Accettasi rappresentanze.
Ditta Giov. Battista Conti — Catania.

VITALINE SHAMPOOING
La migliore lozione per l'igiene nella toeletta
Toglie la Forfora impedisce la precoce caduta dei capelli e rende la capigliatura morbida, lucida e forte.
Farm. VALCAMONICA e INTKOZZI
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 4.

IDROLITINA
la più diffusa, la più gustosa ACQUA
la più economica acqua da tavola
L. 2,20 in scatola di 10 dosi da 1 litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

TINTURA per CAPELLI e BARBA
"L'INSUPERABILE"
25 anni di innumerevoli successi
La migliore di tutte
Provarla è adottarla
Trovasi presso tutti i
Profumieri, Parrucchieri e Pettinatrici
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Ogni scatola porta una fascetta di garanzia colla firma Bozzi e Cassone, stampata in rosso.
Concessionari esclusivi
BAVA e GASSONE, via Melchior Gioia, 19, TORINO

CONVITTO MASCHILE - ALBA
R. Liceo-Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari - R. Scuola di Enologia - Corsi accelerati di istituto e di Scuola Tecnica. — Convitti indipendenti — Esoneri
Prof. Dott. M. CANONICA, Rettore.

Ai Signori Medici
Fiscali originali di
ROBROMA
efficacissimo digestivo e ricostituente
(Ipofosfiti composti senza stricnina con Guaranà, Kola, Arancio amaro e Zenzero) e lattoferina con estratti glicerici del
CARDIOBROMA
(Digitale combinata con Biancospino e sostanze a piena attività fisiologica) sono a disposizione dei Sigg. Medici che ne faranno richiesta al
Dott. Ferdinando Levi, via Santa, 22, Torino

Magazzino Moderno
Via Cavour ang. Via Lagrange - Torino
STUFE a segatura, a legna sistemi razionali
DUCHNE economiche, FORNELLI a carbone, SEGATURA, tubi ganti, accessori, ecc.

Fosfatose Bosio
(Peptoidofosforoferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO
20 gocce al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Bocciolo L. 2,75
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

INCANTO VOLONTARIO
Si avverte che il 3 ottobre 1918, ore 10, nello Studio del notaio Dr. Domenico Signoretti, in Torino, via Stampatori, 6, avrà luogo l'incanto pubblico per vendita in due lotti della casa sita in Torino, via Principe Amedeo, 21, di proprietà dell'Istituto per Rachitici «Regina Maria Adelaide» sul prezzo di L. 90.000.
Il Sindaco: DALOSTRERI.

Città di Sanremo
E' disponibile la concessione dell'Esercizio del Casino Municipale da assidicarsi, a trattativa privata, in base al capitolato di massima in corso di approvazione. Le offerte in carta bollata da lire due dovranno essere dirette al Sindaco entro il 25 settembre.
Il Sindaco: DALOSTRERI.

PER VIVERE LUNGAMENTE
BISOGNA MANTENERE SGOMBRE LE VIE DIGERENTI
In nessuna famiglia dovrebbero perciò mancare i
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI BATTISTA
PURGANTE IDEALE per ADULTI e BAMBINI
Facilita la digestione, cura la stitichezza.
Preferibile a tutte le acque purgative naturali ed ai lassativi, perchè agisce senza irritare il DITRATO DI SODIO di grande valore disinfettivo e rinfrescante del sangue.
Bottiglia L. 3,05 bollo compreso
ISCHIROGENO BATTISTA
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, esaurimento prodotto
RIDONA LE FORZE
IL SOLO PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 CON LA
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bott. L. CINQUE bollo compreso
URONEFROS
Cura specifica completa dei REIN e delle VIE URINARIE
Il più attivo solvente dell'acido urico
e dei calcoli renali di ogni sorta, n
INDISPENSABILE ANTISETTICO DELLE VIE URINARIE
SEDATIVO DELLA VESCICA
Vince tutte le forme di reumatismo, artrite, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, coliche nefritiche, arteriosclerosi.
Una scatola L. 7,10 bollo compreso
PAIROM FOSFITICO
a base di FERMENTI DIGESTIVI, GLICEROFOSFATI ed IPOFOSFITI, IL RISOLUTORE AUSILIO PER LA NUTRIZIONE E LO SVILUPPO DEI BAMBINI - AZIONE PRONTA ED EFFICACE - RAPIDO, GRANDE SUCCESSO - I BAMBINI NE SONO GHIOTTI
— Sostituisce con grande vantaggio l'olio di fegato di merluzzo e tutte le svariate emulsioni che lo surrogano.
Esistono altri sei tipi di FAIROM: Ipofosfito, Fosforarsenico, Fosforoferrico, Fosforoferrarsenico, Fosforoferrarsenico, Fosforoferrarsenico, adatti per speciali cure.
Una bottiglia di qualunque tipo, L. 4,00 bollo compreso.
In vendita presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Agente Cav. UBALDO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo, Corso Umberto I, N. 119 - Napoli. Opuscolo gratis a richiesta.

Appendice della Stampa 19

PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

Paolo Laverdac fu infatti assai sorpreso vedendo quel biglietto per lo meno strano. Egli non conosceva la scrittura della signora Mortal, e quel nome di Clara che lesse ai piedi della lettera gli parve singolare e delizioso insieme. Lesse e rilesse le poche righe tracciate dalla signora Mortal; non comprendeva; ma di pareva indovinare come una complicazione misteriosa, una sofferenza in quella donna, un vero bisogno di conoscere appieno il passato di suo marito.

Che se lo confessasse o no, Paolo era felice di trovare un'occasione novella per vedere la signora Mortal, per vederla da sola, per parlarle, per leggere ancora una volta nel suo cuore, per contemplare ancora quella sua grazia dolorosa, per penetrarsi del suo fascino. E poi, egli era uomo, e sebbene si sforzasse per calmarsi, il pensiero della vendetta lo seduceva. E quale miglior vendetta che quella di svelare il passato, di disonorare Mortal agli occhi di sua moglie, di narrare la storia di quella vergognosa partita di giuoco, saldata con una vile delazione? Mortal, Paolo lo sapeva, adorava Clara; toglieregli per sempre l'affetto e la stima di lei era colpirlo al cuore.

Paolo aveva a sua disposizione la palazzina che il pittore Garnier, uno dei suoi amici, possedeva nel quartiere Beaujon. Durante l'inverno Garnier passava parecchi mesi in Italia e pei suoi studi e per ragioni di salute, e allora Paolo Laverdac si costituiva custode e conservatore degli oggetti d'arte e della casa, arredata con più gran lusso.

Scrisse alla signora Mortal che l'avrebbe aspettata nella palazzina di Beaujon. La lettera era rispettosissima; Paolo parlava del convegno come di un convegno d'affari; dava qualche indicazione del luogo, spiegando specialmente come si riconosceva la palazzina dalla ringhiera in terracotta dipinta sormontante la porta d'entrata.

Daniele aveva portata la lettera di Clara da un commissionario. Non voleva mettere le persone di servizio a parte delle sue confidenze. Il commissionario ritornò senza risposta. Mortal s'imaginò pensando che Paolo potesse sospettare dell'inganno, ma quella sera stessa fu rassicurato. Una cameriera si presentò con aria piuttosto misteriosa al palazzo e domandò della signora Mortal. Aveva una lettera da rimettere. Il domestico che prese la lettera disse che l'avrebbe rimessa subito, ma siccome Daniele aveva dato l'ordine che si portasse tutto ciò che verrebbe per la signora a lui, il servo la portò.

Era la risposta di Laverdac.

— Benissimo, — disse Daniele, — ora verrà. Gl'indicherà che ella Paolo lasciasse il suo

Cronaca Cittadina

Il trattenimento al Giardino Reale

Ecco il programma del trattenimento che avrà luogo al Giardino Reale, per iniziativa dell'Alleanza Nazionale, nel pomeriggio di domani, venerdì, 20 settembre:

Parte prima — Banda presidiaria: 1. Marcia: *Sul campo*, maestro cav. Amedeo Amadei; 2. Thomas: *Gilz et Gillain*, ouverture; 3. Mascagni: *L'amico Fritz*, preludio, intermezzo e finale ordine; 4. Ballo: *Mefistofele*, gran fantasia; 5. Rossini: *La gazza ladra*, sinfonia; 6. Amadei: *Marcia trionfale dell'Intesa* (inni della Nazioni alleate).

Parte seconda — Accademia di lotta fra i dilettanti: Aymar Attilio (campione piemontese) e Cravetta Giovanni (campione piemontese) — E. Ferretti: *Nell'Italia*, inno per orchestra, coro ed a solo d. tenori (solisti signori G. B. Ossera, Schiapparelli e Bellone) — Gara di lotta greco-romana fra i professionisti Pampuri Rita e Raccolini Alfredo; arbitro: Mario Graziano.

Parte terza — Canzoni granitate al referendum del Congresso indetto dall'Alleanza Nazionale: A. Consiglio: *L'Arditi*; 2. Gabutti: *Il disertore*; 3. Continetti: *La strada del dover*; 4. Cervato: *La canzone dei Fanti*; 5. Theriginal: *Roma* (coro a quattro voci miste); 7. Forneris: *Inno a Bandera*; 8. Mascagni: *Inno di guerra*; 9. Gounod: *Coro di soldati*, nell'opera *Faust* (coro di 200 voci). Maestro direttore E. Cordone. Orchestra gentilmente concessa dal Comando del presidio.

Alle ferme del Giardino, presso l'ingresso di piazza Castello, funzionerà, sotto la vigilanza di molte signorine, un *buffet*, il cui ricavato andrà a totale beneficio del Posto di conforto per militari e feriti di Porta Nuova. I prezzi dei biglietti, che si acquisteranno all'ingresso del Giardino, sono i seguenti: Entrata L. 1 — Sedie L. 2 — Poltrone L. 3.

Non v'è dubbio che il Giardino Reale si riempirà domani di una folla numerosa, sia per la bontà e varietà del programma, sia per lo scopo benefico del trattenimento, poichè l'Alleanza Nazionale devolverà intiero netto, come abbiamo già annunziato, alle maggiori istituzioni torinesi di beneficenza.

Il Giardino si aprirà alle ore 14.

Ritorno delle "colonie,, dai monti e dal mare

In questi giorni hanno fatto ritorno alle loro famiglie dalle sedi marine ed alpine circa 200 ragazzi di Torino ed i protagli agenti in luglio alle « Colonie alpine e marine pei fanciulli poveri ». Erano ad attenderli al loro arrivo, il presidente comm. avv. Vinzaj, i consiglieri prof. cav. Mocenni, avv. cav. Filippa, dott. cav. Biloti ed il direttore economo, i quali hanno potuto constatare i benefici effetti ottenuti dai bambini durante la loro permanenza di 30 giorni al mare e di 45 ai monti. La stagione di cura non fu contrassegnata da alcun incidente spiacevole. Ottimo fu l'andamento sanitario in tutte le Colonie, state segnalate in epoche diverse grazie alle prenotazioni prese dalle Direttrici locali in conformità di precise e dettagliate istruzioni loro impartite dalla Direzione. Altrettanto dicasi dell'alimentazione che non fu punto insufficiente essendo stata provveduta ogni Colonia, e con larghezza, di viveri sani e nutrienti non lesinati, per sopperire alla scarsità od alla eventuale mancanza di quelli razionali, senza preoccuparsi della spesa che è stata pur troppo assai rilevante. Così, anche questa volta, la benefica istituzione ha potuto ampiamente assolvere il suo mandato sociale-igienico-educatore, in maggior sollievo che negli anni scorsi, numerose famiglie della città e profughe, malgrado il caro viveri, le difficoltà di trasporti e di approvvigionamento.

Il tatto per gli ammalati ed i bambini

Il Municipio comunica che a decorrere dal 21 settembre 1918 viene aperto in via Borgaro Tesoro, N. 2, presso via Mastro, un piccolo spaccio per la vendita di latte all'uno del bambini sino a due anni e degli ammalati. Chi intenda acquistare il latte deve provvedersi di apposita tessera presso l'ufficio municipale di via Corte d'Appello, 4, presentando per i bambini documenti comprovanti la loro età e per gli ammalati il certificato medico. La tessera deve poi essere presentata allo spaccio per il distacco dei tagliandi di acquisto. La vendita avviene in ragione di mezzo litro per bambino e di un litro per ammalato e per giorno. L'acquisto può essere fatto in due volte nella stessa giornata.

Notizie scolastiche

Alla Scuola tecnica G. Lagrange le prove scritte per gli esami di riparazione, per la licenza, promozione e ammissione avranno principio martedì 1.o ottobre p. v., alle ore 8 come da orario che verrà affisso all'albo della scuola dopo il 23 corrente. Gli inscrizioni per il nuovo anno scolastico si riceveranno alla Scuola tutti i giorni feriali, dal 23 corr. a tutto il 15 ottobre, dalle ore 9 alle 11. Tutti indistintamente gli alunni della Scuola hanno l'obbligo di iscriversi pagando la prima rata-tassa di frequenza o consegnando completata l'assenza per l'esenzione dalle tasse se ne hanno diritto. Non si accettano inscrizioni incomplete e per nessun motivo saranno prese in considerazione domande dopo il 15 ottobre.

Le iscrizioni alla Scuola Tecnica commerciale Maria Laetitia si ricevono dal 24 corrente al 15 ottobre, improrogabilmente, dalle ore 10 alle 12. Gli esami di licenza, ammissione e promozione avranno principio il 1.o ottobre. La sede della Scuola continua ad essere in via Montecuccoli, 42.

La franchigia postale degli avvisi commerciali

La Direzione delle poste comunica: « Si avverte che in seguito a recenti disposizioni del Ministero delle poste e telegrafi la franchigia degli avvisi di commercio e in genere le partecipazioni commerciali ed aventi carattere di generalità che dal 1.o agosto p. v. era stata elevata a 10 centesimi, deve essere, fino a nuovo avviso, di soli centesimi 2 come prima della data suddetta ».

La sospensione della vendita dei tessuti

I negozianti al dettaglio di tessuti di lana e lana misti, di Torino, riunitisi ieri sera in numerosa assemblea, ritenendo impossibile uniformarsi alle prescrizioni dei Decreti 15 agosto e 5 settembre 1918, hanno deliberato una ulteriore sospensione della vendita dei detti tessuti.

Facilitazioni di viaggio

Nella ricorrenza dei prossimi due giorni festivi 20 e 22 corrente i biglietti di andata-ritorno distribuiti sulle linee di Brusasco, Pedrino e Settimo a decorrere dal 19 corrente saranno validi pel ritorno a tutto il 23 corrente incluso. Venerdì, 20 settembre, sulle ferrovie funicolare di Superga si effettuerà servizio.

Per l'Ufficio Doni

Sabato, 21 corrente, alle ore 21, al Politeama Chiarella, sarà dato a beneficio dell'Ufficio Doni e propaganda per i soldati combattenti, una rappresentazione di *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*. Si spera in un numeroso intervento del pubblico, data la nobile finalità cui è lapezzo l'Ufficio Doni.

Le conferenze

Ricordiamo che l'annunciata conferenza del prof. Oreste Antognoni avrà luogo questa sera, alle ore 21, nella sala dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, via Genova, 23.

La vigilanza sulle ferrovie

Gli agenti del Commissariato compartimentale di Pubblica sicurezza delle Ferrovie dello Stato, hanno proceduto all'arresto del ferroviere Cornaro Celso, della Ditta Dora Riparia, siccome responsabile di un ingente furto di cioccolato commesso su una spedizione giacente nella Stazione di Torino Dora. La refurtiva venne sequestrata.

Dalle indagini eseguite dagli agenti del Commissariato suddetto è risultato che la denigrata di alle sequestrate giorni addietro al capo squadra Ferrovie dello Stato, Pavia Pietro, arrestato dalla Squadra dei consumi perchè sorpreso a vendere abusivamente la damigiana stessa a certa Savio Paolina, era stata dal Pavia prelevata derubata sotto la tettoia G. V. di Torino, Porta Nuova, dove egli lavorava. Esso è stato denunciato al Tribunale di guerra, essendo militarizzato.

Disposizioni per il petrolio

Il Municipio comunica: 1.o Per il mese di settembre il petrolio per la illuminazione privata e razionato in ragione di quanto è stato per famiglia, indipendentemente dal numero dei componenti la famiglia. L'acquisto si fa mediante presentazione del tagliando « Petrolio 1 » a pagina 2 della tessera di razionamento gruppo-dicembre 1918. — 2.o I rivenditori non possono vendere il petrolio se non nella quantità sopra indicata e devono, in modo chiaro dell'indirizzo inglese « Petrolio 1 ». Per ottenere altri rifornimenti da parecchi, devono presentare all'ufficio municipale di Annona, via Corte d'Appello, 4, i tagliandi ora spediti alla quantità di petrolio venduta ed accompagnati da distinta in doppio. L'ufficio accerterà la regolarità dei tagliandi, restituirà uno con nota della quantità col visto. — 3.o E' fatto divieto ai grossisti di rifornire i rivenditori di altri quantitativi di petrolio, se non dietro presentazione della distinta esibita dall'ufficio Annona. Ultimata la vendita delle partite di petrolio ricevute nel mese di agosto, i grossisti dovranno comunicare all'Ufficio predetto la quantità da loro venduta a ciascun rivenditore. — 4.o L'ufficio è incaricato di procedere a termini di legge.

Seguendo la Cronaca

LA PRIMARIA SCUOLA MOTORISTI D'AVIAZIONE
Torino, Via Riberi, n. 6
Succursale Scuola Motoristi (Via Saluzzo, 41)
avverte che i corsi della durata di quindici giorni proseguono accelleratamente e continuativi. Le lezioni impartite da ingegneri e meccanici specialisti, si susseguono ininterrottamente dalle 9 alle 22 di ogni giorno tanto per borghesi quanto per militari.
Si rilasciano certificati di abilitazione.

LA SCELTA D'UN COLLEGIO
è un'impresa delicatissima perchè decide dell'avvenire morale e intellettuale di famiglie. I genitori devono aver la sicura coscienza di essere sapientemente e amorevolmente sostituiti. Il *Convitto Civico di Biella* dà loro queste indispensabili garanzie.

O. Rodi & Figli
Piazza San Carlo, avvisa la sua clientela che, riaprendo venerdì la Fiera Nazionale del XX Settembre, per due giorni al suo negozio sarà aperta anche nei giorni di venerdì, sabato e domenica.

I Divertimenti

Un doppio spettacolo

Ecco il pubblico che si reca al *Cinema Teatro Vittoria*: assistere all'interessante prima serie

"La busta nera,, di "I topi grigi,,

ed osservare sul viso della gran folla di spettatori le diverse emozioni provate durante le avventure nelle puntate di *Za la mort* e *Za la vie*. Ora si sa quanto successo abbia ottenuto e riporti nelle repliche che si protraggono a tutto domenica questa prima serie del poliziesco lavoro di *Gitanie*, per la cui buona riuscita occorre confessare che esso ha di gran lunga superato il previsto. Che avverrà al *Cinema Vittoria*, lunedì 23 corr., quando si inizierà le rappresentazioni di:

"LA RETE DI CORDA,,

il secondo episodio di *I topi grigi*?

La domanda viene spontanea dietro le affermazioni di coloro che, conoscendo il lavoro, sostengono che « *La rete di corda* » è più attraente e più avvincente ancora della prima serie. Così sia. I filoni, per vecchio insegnamento, rappresentano continui colpi di scena, si susseguono intrighi, si annodano intorno ad uomini, vendetta, in occasione della Festa Nazionale una grande film edita dalla nostra *Regia Marina*.

"L'Elegante canaglia di Parigi.. se ne va!...

Oggi e domani avranno le ultime, definitive repliche del quarto episodio: *Il valzer del cuscino*. La *Direzione del Salone Ghersi* rivolge anche l'attenzione di quei pochi che non sono ancora accorsi ad assistere allo svolgimento di questo eccezionale dramma di spionaggio, che subito verrà presentato un nuovo divertente programma col forte dramma *Vendetta e castigo*, interpretato da *Valentina Frascaroli* ed *Alberto Nepoti*. Si annuncia prossima la première di

ROSINA STORCHIO

l'eccelsa artista lirica nell'interpretazione del fine soggetto drammatico di Giuseppe Adami: *Come vuoi Butterfly*.

Oggi grande première al "Cinema Italia,,

La vivissima attesa del pubblico sarà soddisfatta. I due grandi artisti

Linda Pini - Mario Bonnard

interpreteranno al « *Cinema Italia* » il grandioso lavoro di adattazione dell' « Elena film »

" IL RIFUGIO DELL'ALBA ..

dramma di squisita esecuzione, di imponente messa in scena, denso di emozioni, che avrà indubbiamente al « *Cinema Italia* » il grandissimo successo ottenuto ai maggiori cinematografi della cinematografia.

Stasera al *Varietà Maffei*
Due Debutti

di *Lola e Francis*, eccentrici, e di *Virginia Curini* ed il suo fido cane, campo in grande successo *Lina Ubaldi*, le *Sorelle Oller* ed il *Trio Carzilli*. Superfluo parlare dell'entusiasmo che *Trina* continua a destare, solo ci limitiamo ad avvertire che essa fra pochi giorni lascerà il locale. Il programma si compone di 12 numeri, fra i principalissimi. Domani, 20 settembre, Festa Nazionale, grandioso matinée, alle ore 15,30

"Graziella,, la fanciulla del popolo
Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultime di *Graziella, la fanciulla del popolo*, di S. Lamarliere, interprete *Tina Xeo*. Domani: *Tel e murdrière*, sensazionale film *Henichelli*. Prossimamente: *Il matrimonio in 27 minuti di Camillo De Rito*, in preparazione: *La scatola di cuoio di Tilino*, la *piccola stella del Varietà*, nuova per Torino.

"L'ULTIMA IMPRESA DI ZA' LA MORT,, al *Cinema Ambrosio*

Affollassimo sempre il simpatico locale per le repliche di questa sentimentale, drammatica e indovinata film, che chiude la carriera di un poliziesco popolare, interpretato con tanta energia ed efficacia da Emilio Ghione. Continuano le fortunate repliche.

Mocambole è seccato

dalle insistenze dei suoi imitatori, che continuamente lo assillano di domande e di proposte, ond'egli inserisce nel foro i suoi fiori di *Mocambole* rispondo a tutti: « Non vuol impiccare a cipressi ai frassinelli o ai mie' giardini e venga al *Cinema Borgo*, dove presto debutterà ».

AI ROMANO il miglior spettacolo

E' questo il giudizio che il pubblico tutto di dell'attuale programma, ove le migliori attrazioni vi prendono parte.

Domani due *rappresentazioni* con grandioso spettacolo patriottico.

Note spicciole

Corpo Volontari Subalpini. — Venerdì, 20 settembre, adunata alla Caserma Ferdinando di Savoia, alle ore 9,30. Ciclisti con macchina. Alle 14,30 adunata alla Caserma stessa di tutti gli appartenenti al battaglione.

Magazzini della Cooperativa fra mercenti. — Si avvertono i soci che nei giorni 20, 21 e 22 correnti gli uffici e i magazzini resteranno chiusi per accordare un breve periodo di ferie al personale.

Un'agitazione di vetturini
e il caso d'un ufficiale

E' una agitazione di vetturini, vulgo cittadini. A dire il vero ci sono da tempo una agitazione di cittadini contro il servizio dei cittadini, ma ora dissentono di questi ultimi l'ostilità sorta in agitazione per una specie di infortunio sul lavoro capitato ad un loro collega, certo Luigi Escoffe, anzi a due colleghi, perchè nella partita c'è anche il cittadino ambulante Andrea Cantamessa. Le cose sono andate così. Negli ultimi dello scorso agosto, il capitano dei bersaglieri Alfredi Corradini, un valoroso mutilato di ambe le estremità inferiori, noleggiava per una breve corsa — è assurdo che poter sperare il medesimo di una vettura per una corsa non breve — una pubblica vettura guidata dal nominato Cantamessa e si prendeva posto col suo attendente che l'aiutava nuovamente nel disimpegno delle sue tribolate funzioni. Terminata la corsa il capitano pagò a norma di tassametro e aggiunse 50 centesimi di mancia, una mancia, si dice, irrisoria per un fornitore dello Stato o per un venditore di frutta e verdura, ma per un impiegato, per un ufficiale, via! proporzionata.

Il cocchiere si dimostrò malcontento, il che indusse il capitano a ridare la mancia ed a consegnarla all'astendente, osservando: « Se i 50 centesimi non servono a voi, serviranno al mio soldato ».

Qualche sera dopo, lo stesso capitano, di fronte al Ghirardello, in compagnia di un altro distinto ufficiale, si indirizzava ad una vettura pubblica guidata dal cocchiere Escoffe. Intorno alla vettura stava un gruppo di ragazzi giovanetti e di ragazze, i quali vedendo il mutilato gli offrivano sollecitamente la precedenza. Ma l'Escoffe irritato d'aver perduto il gruppo di clienti indubbiamente più larghi di mezzi e di volontà di scarrozzarsi, esclamava: « Che cosa m'importa che lei sia un mutilato », orientando una vivo protesta del capitano, compiendo dall'intervento del vetturino Cantamessa che stazionava nelle vicinanze e che avvicinatosi al capitano mutilato, col pugno alzato, gli avrebbe gridato: « Se che lei agisce sempre così, le avesse da far con me, penserei io a metterlo a posto! ». Il capitano Giordana si rivolse a due carabinieri e fece arrestare il Cantamessa, che per direttissima è stato condannato a un mese di reclusione. Il Tribunale nella sua sentenza ha scritto di non aderire alla supposizione della parte lesa che i cocchieri delle vetture pubbliche si rifiutino con deliberato proposito di trasportare i mutilati, incamerandosi di corse agli ospedali situati, com'è noto, alla periferia. Ripugna — è detto nella sentenza — all'animo del Collegio di numero che possano esistere persone capaci di negare un legittimo diritto a chi ha rimasto mutilato difendendo valorosamente la patria. Ciò sarebbe una grande viltà ed una deplorevole mancanza di educazione civile apprezzò la sentenza s'augura che « siano chi dalla mente dei nostri amati camerati, cioè quanti possa esistere d'ingiustificabile rossa e d'ingratitudine verso i salvatori della Patria, destissimi d'ogni più alto rispetto e meritevoli di ogni riguardo ».

La sentenza ha colpito il Cantamessa e tutta la classe « mala tra ». La verità è che tutti i cittadini si trovano un po' nelle condizioni dei mutilati. Servirsi d'una vettura pubblica è oggi un guaio e le scene e le proteste o per la misura o per la lunghezza della corsa, ecc., sono all'ordine del giorno e della notte. Le vetture a stazionanti o in giro per la città non sono assolutamente più che brevi percorsi nella maggior parte dei casi la vettura sta ricevendo in scuderia, il cavallo è stanco, non ne vuole sapere nulla, ecc. Morale: il cittadino resta a piedi, il che non voglia che di notte. Sino all'alba... tramps » di mestieri e di donne di malaffare scorrazzino in lungo e in largo per la città, lanciando alle stelle canzoni e grida oscene e che — per specificare — pure di notte diverse vie Carlo ed giuseppe (già abitanti di corso Vittorio Emanuele, via Volta e via Maxwell e sono buoni cittadini) non si avvezzano a più consentirsi « lire e' cloch » da parte di... inabilità della Torino dei bassi fondi che vi guingano continuamente in carrozza. E' vero che non tutti i cocchieri si prestano a questo servizio, militavia il servizio esiste ed è esoso.

All'Ospedale

Il ragazzo Giuseppe Fontana, abitante in via Benevento, 35, il quale ieri sera era rimasto maneggiare una rivoltella di piccolo calibro, motivo per cui ieri no sparò rivoltandosi mortalmente un colpo contro un fratellino di 6 anni, il quale fortunatamente rimase soltanto ferito all'una spalla, il dottor Carle, del S. Giovanni, lo dichiarò guaribile in 25 giorni.

— Margherita Giacomo, d'anni 53, abitante in corso Valentino, 37, investendo per conto dell'Imperatorio Dionisio Domenico, cadde da un furgone producendosi la frattura del femore destro. Il dottor Reinaldi, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in 90 giorni.

— Fattoria Maurizio, d'anni 45, da Avigliana, operaio, lavorando in una fabbrica di acque gazzose, si ferì con una scheggia di vetro nell'occhio destro. Il dottor Mc Donnelle lo dichiarò guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Arresti per furto.

Per furto di zucchero e cioccolato, del valore di L. 450 circa, in danno della ditta Vesani, furono arrestati: Righetti Adelaide, di anni 38; Favetto Cristina, di anni 17; Debogio Andrea, di anni 18, e Bacolla Luigi, di anni 19.

NOTIZIE SPORTIVE

Per domani, 20 settembre, sono fissate importanti riunioni sportive in sala Italia 3 Torino, indetta dalla Società Eridanea del Bowling Club italiano, si disputeranno regate sul Po. A Casale si svolgeranno le regate militari; da Milano a Bologna si svolgerà la prima tappa della corsa ciclistica Milano-Roma. Alla capitale si effettuerà l'interessante 2ra le due squadre di football d'Italia « del Petizo. A Frascata avrà luogo una importantissima riunione sportiva militare, cui parteciperanno 1000 ufficiali della classe 1900. Per questa riunione ci verrà offerto posto potrà darlo rivolgendosi in persona alla direzione della « Stampa sportiva », via Davide Bertolotti, 3.

REATI E PENE

Due condanne all'ergastolo ed un'altra a 15 anni di reclusione

(Tribunale Militare)

Il Valore Acquario Pansa, soldato fuciliere, doveva ieri rispondere di essersi arbitrariamente assentato dal proprio Corpo in prima volta il 4 aprile e la seconda il 15 luglio. Il Tribunale lo condannava a 15 anni di reclusione.

— L'alpino Bocca Bartolomeo Davito, andando il 23 marzo dell'anno in corso si sottraeva dal proprio reggimento, per non costituirsi che il 22 di luglio, in Venaria Reale. Ieri doveva pure rispondere del conseguente reato di allontanare di effetti militari, ed i giudici della 1.a sezione gli abbuonarono la pena dall'ergastolo. - Difesa: avv. Conti.

— Venne pure condannato all'ergastolo certo Vincenzo De Vita, per essersi allontanato dal proprio reparto il 6 gennaio scorso e non ricomparendo che il 7 luglio, allorchè in cui fu arrestato. - Difesa: avv. Valsecchi.

L'assoluzione di... Francesco Petrarca

(Tribunale Militare)

Difeso dall'avv. Greppi, l'operaio Francesco Petrarca, della ditta Mario Segre, di Vercelli, compariva ieri a giudizio imputato di furto e di falso in scrittura. Furto, perchè dall'agosto 1917 al maggio di quest'anno, oltre altri lavori inerenti ai danni della Ditta 300 lire, appropriandosi ancora della sua qualità di magazziniere della Ditta, che gli dava libero accesso alla stabilimento, rilasciva ad impossessarsi di materiale vario, sagliandolo in diverse circostanze dai locali stessi dello stabilimento per un valore di circa 1200 lire. Allo scopo poi di nascondere il furto, allegava i buoni di prelevamento materiali che gli venivano presentati per ragioni del suo ufficio. Però ieri non venivano sufficientemente assodate le responsabilità penali del Petrarca, ed il Tribunale lo assolveva per non essere reità.

Un ribelle

(Tribunale Militare)

Per un'infrazione disciplinare il soldato Giuseppe La Rocca doveva essere punito mediante allontanamento dal reparcale. Interveniva allora il tenente Generale De Angelis, che ride le sue parole senza capo ed i suoi ordini, coprendolo con ingiurie e minacce. E La Rocca inoltra si buttava a corpo morto per terra, e l'ufficiale allora estraeva la rivoltella per intimorire l'energumeno. Quindi, con un balzo, rapidamente riusciva ad afferrare un fucile, posto lì in un angolo del locale Corpo di guardia, e, gridando: « Il nostro tutti », tentava di farsi addosso all'ufficiale, cercando di colpirlo col calcio dell'arma. Il pronto intervento del caporale Vitale evitò conseguenze dolorose. Il violento fu poscia dal soldato strettamente legato e ridotto all'impotenza. Il fatto succedeva il 7 marzo 1918 in Ciriè su rapporto del tenente De Angelis, allora istruttoria a carico del La Rocca, che è figlio delle riformatorio reggimentali come di cattivo carattere. E fu il Tribunale della 2a Sezione, presieduto dal colonnello cav. Mannani, malgrado la valorosa difesa dell'avv. Velenchi, emita il La Rocca con 7 anni di reclusione militare, differendo la pena a fine guerra.

Abuso di autorità

(Tribunale Militare)

Il dirigente fatto succedere la Pianezza il 1.o aprile ultimo: protagonista il caporale maggiore Giuseppe Pellicione, ex-muratore, attendente del Deposito mitraglieri in Torino. Costui la sera prima, e già a silenzio suonato, pretendeva far uscire di caserma il soldato Arduino Bertolino, il caporale Vercasi Elante si opponeva recisamente alla imposizione del Pellicione, per non aver nessun ordine al proposito e perchè del Bertolino, appartenente alla squadra da lui dipendente, doveva rispondere davanti ai suoi superiori. La cosa finiva con qualche borbottamento da parte del Pellicione e nulla più. Ma il mattino dopo, durante l'istruzione secondaria, costui, inforcato col Vercasi, balzandogli contro ed esclamando: « Ecco il comparso! », lo schiaffeggiava ripetutamente davanti agli stessi soldati già radunati. Lo schiaffeggiatore si buscava così, ieri, 4 mesetti di carcere militare e la rimozione dal grado, con la condizionale.

Stato Civile di Torino

18 settembre 1918.

NASCITE: 11, cioè maschi 3, femmine 8.

MATRIMONI: Ambrosio avv. dott. Orazio con Colonella-Stermann Ines — Gabrielotto Giuseppe con Clerico Illuminata ved. Gonella — Jarak ing. Alfredo con Bosgia Gemma — Bosso Giorgio con Cane Rosina — Cane Alessandro con Jona Emma.

MORTI: Molinerio Angiolina di Francesco, d'anni 2, di Torino, operaio, corso San Maurizio, 1 — Barrini Giovanna fu Nazario, d'anni 59, di Macerata, operaia, via Montebianco, 7.

Vana Carolina ved. Gedenia, d'anni 52, di Torino, casalinga, via Brandizzo, 4.

Filippelli Pasquale n. Rioggio, d'anni 46, di Cuccaro Monferrato, sarto.

Nervio Raffaele Edoardo, d'anni 67, di Firenze, industriale, via Nizza, 9.

Villare Mario di Cristoforo, d'anni 15, di Torino, studente, via Petrarca, 13.

Bellano Pietro di Emiliano, d'anni 27, di Cigliano, soldato fanteria.

Mallemo Antonio, d'anni 66, di Venezia, bocciaio.

Massoni Amelia di Giovanni, d'anni 4, di Treviso.

Bellardi Virginia nuor Virginia, d'anni 70, di Barzani, religiosa.

Borgese Anna nuor Pianetta, d'anni 27, di Rocca di Mazzi, religiosa.

Cassino Gaetano di Giovanni Battista, d'anni 33, di Cellegno, falegname.

Desiderato Giuseppina di Bartolomeo, d'anni 16, di Alpignano, operaia.

Bolognini Maria di Antonio, d'anni 20, di Alice Castello, sarta, via Lanzo, 42.

Amelotti Clemente fu Angelo, d'anni 54, di Valle San Bartolomeo, fruttivendolo ambulante, via Cumiana, 2.

Fenoglio Luigina, d'anni 8, di Padova.

Lucchini Corrado di Pasquale, d'anni 27, di Greco Milanese, soldato.

Marigni Fiorino di Ernesto, d'anni 18, di Padebio Cagnano, soldato genio.

Calosso Carlo fu Giovanni, d'anni 30, di Nizza Monferrato, falegname, via Lagrange, 17.

Latini Carolina di Casimo, d'anni 22, di Solofo, soldato artiglieria.

Perini Giovanni di Luigi, d'anni 22, di Trezzo Tinella, soldato fanteria.

Valtari Gaspare di Domenico, d'anni 25, di Gesio, soldato aviatore.

Fenaia Giuseppina fu Bartolomeo, d'anni 37, di Cervella, soldato aviatore.

Sartori Tullio di Eno, d'anni 18, di Lucca, soldato mitragliere.

Fenoli Vietti Pietro, d'anni 57, di Torino, operaio.

Filippa Giovanna moglie Olivo, d'anni 37, di Torino, maglierista.

Morino Pietro di Luigi, d'anni 20, di Frassinoro, soldato fanteria.

Donetto Irene di Lorenzo, d'anni 14, di San Maurizio Canavese, serviana, corso Racconigi, 25.

Bisconti Secondo fu Cristoforo, d'anni 74, di Villa San Secondo, contadino, via Cattolengo, 97.

Perlo Antonietta di Domenico, d'anni 30, di Carmagnola, operaia, via Nicola Fabrizi, 24.

Ferraro Giovanni fu Giovanni, d'anni 69, di San Germano Vercellese, assistente municipale.

Reynaud Modesta di Francesco, d'anni 19, di Torino, sarta, via Giaveno, 61.

Sitale Filippa n. Pellerino, d'anni 35, di Pecetto, casalinga.

Cagnoli Feminia fu Leonardo, d'anni 58, di Torre di Pirmonte, casalinga, via Mentoni, 1.

Cresotto Carolina di Luigi, d'anni 21, di Sciolze, contadina, strada Valsalice, 115.

Finia Andrea di Vittorio, d'anni 34, di Torino, operaio militare.

Tortone Paolo fu Antonio, d'anni 39, di Verolengo, operaio militare.

Bosco Maria fu Michele, d'anni 36, di Bra, sarta, via Vanzo, 5.

Sala Antonio fu Antonio, d'anni 72, di Mezzanaro, colonnello.

Denis Paolo fu Angelo, d'anni 72, di Torino, carrettiere, strada Antica Collegno, 50.

Rapelli Caterina di Cipolinaso, d'anni 24, di Varzane operaia, via Don Bosco, 20.

Lazzo Maria fu Giuseppe, d'anni 42, di Torino, operaia, via Pinelli 35.

Zaccoli Marcellina moglie Merloni, d'anni 37, di Torino, esercente, via Bidone, 28.

Pani Lorenza di Angelo, d'anni 32, di Arnad, operaio militare.

Fontana Carlo fu Antonio, d'anni 28, di Nave Lario, operaio militare.

D'Angelo Filippo di Gennaro, d'anni 27, di Formicli, operaio militare.

Più 3 minori d'anni 10.

Totale 58, di cui 4 domiciliati 32, negli ospedali, istituti, ecc., 20. Non contrasti in questo Comune 10.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

A buon prezzo partite madapolam pronta Torino. — Rinaldi, Garibaldi, 29. c 12797

ACCIAIO fino per utensili, linee seghe nastro tagliesi; circolari, laminati, piatto sfica, mandrini, assiemi. — Challer, Nizza, 9. c 12646

ACCIAIO trafilato inglese calibrato di precisione, pronta forte partita limite di peso. L. a 0,15 al kg. Acciai fini inglesi per utensili, sega a nastro originale inglese, punte Au cisa. — Rivolgersi Società Importazione Acciai, Sampierdarena. 12650

ACQUISTEREI in merzi urbi terre candidature acquisto 2-3 ettari circa. — Dalpozzo, corso Grosseto, 13. c 12650

AGRICOLTORI! Offro rivendita tutte macchine agricole. — Rivolgersi Società Importazione Acciai, Sampierdarena. 12764

BREVETTO interessa capitalista disposto impianto Azienda sfruttamento. — Scrivere Tecnica, Cavallotti, 6. c 12813

CASSONI imballo vendo immediatamente, prezzo lecna ordine. — Rivoa, Pajetta, 35. c 12687

COMPERO reclami latta, scatole latta, stagno, piombo, anche senza coperchio, qualunque quantitativo. — Offerte Omegna, via Mazzini, 30, Torino. 12781

CONCERIE, offro macchina imbullonare sunia, martello per batterie Zanelli, macchina stiticatrice legno suolino polverizzato, Motrice vapore 30 HP circa relativa caldaia tipo Corporachia, tutto come nuovo. — Scrivere Prest, via Madama Cristina, 10, Torino. c 12703

DITTA cede forte lavoro per diversi mesi 3-4 Officine con torni ed aggiustaggio. Fornisce materiale Scrivere Peletti, corso Re Umberto, 32 bis. c 12683

FILO ferro nudo, diametro mm. quattro, cinque, cercasi metri essendo. — Sarzano, casella 113. 12796

GRUPPO elettrogeno, motore olio pesante, dinamo corrente continua 100 oppure 200, potenza circa 10 chilowatt, nuovo o di occasione, cercasi subito — Offerte: Aer-, Urbanizzo. 12819

LEGNA ardere stagionata, tagliata, spaccata, deliverito cortile, L. 19,50 quintale. — via Champorcher, 11. c 12743

LEGNA da ardere pronta, quantunque pezzatura, franca vagone arrivo, vagoni vendiamo. — Scrivere Guarpia, Borgomanero. 12804

MACCHINARIO completo Calzaturificio, usato, nuovo, acquisterei subito. — Previati, Carlalberto, 31. 12795

MAGNETI Bosch quattro cilindri vendesi urgentissimo. — Gabrini, Bronzino Paolo, 46. c 12801

MATTONI usati, ingrosso, materiale costruzione, forti quantità disponibili. — Fondente Antolfone, via Bologna, 75, Torino. 12799

METODO razionale per vincere al Lotto. — Casella postale 19, Savona. 12803

PER direzione liquidazioni ho chi arredami mettendo, cortili, 200 cottage moderne. — Della Fiorita, 3. c 12673

PIANOFORTI, armoniums, armoniums acompagnamento, vendo, noleggio. — Perlo, Accademia Albertina, 3. 12802

PUROMATRICE a caldo, piccolo ingombro, per pezzi lamiera vendesi. — Rivolgersi via Ariosto, 2, Telefono 21-06. 12818

PILETTO vinto contratto fornitura aziendale AIPS Italia da cavallo, un colta corrente continua — Tarditi, via Cernaia, 1. c 12760

SEGA nastro chilo nuova, refrata 30, occasione vendo. — Sommeiller, 20. c 12772

TORNERIA in ferro, repomaggio, lavorazione, successione immediate Pinerolo, Bonafous, 8. c 12638

TRASPORTO via con camions e qualsiasi altro destinazione — Rivolgersi Sommeiller, 20, Telefono 6-30, Moncalieri. c 12803

VENDO tre stuffati vino Grignolino Monferrato — Tenuta Massa Serra, via Cappuccini, 7. c 12699

Offerte d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

ACCETTASI ragazzo 16-18 anni, facile lavoro, retribuzione. — Gilante, Duchessa Jolanda, N. 3. 12677

CALZATURIFICIO Italiana cerca magazziniere pratico cuoi calzature; inutile presentarsi senza serie referenze. — Via Principe Amedeo, 1. c 12626

CASA Nicole cerca sella lavorante direttore laboratorio impiego duraturo, occasione crearsi posizione avvenire. — Carlini, posta. c 12661

CERCASI abile confezionista ed aiutanti sarte. — Bonora, 60 Cavo Alberto, 19. 12649

CERCASI abili inverniciatori pellicciai ed aiutanti. — Angelo, piazza Carlo Felice. c 12684

CERCASI abili schneidermeister capo e bugiardini cappe, mantelle. — Via Pietro Giuria, 33, angolo corso Duca. c 12700

CERCASI distributore liquorini finissimi, ricambi, fratelli, signorile. — Rivolgersi Negozio Parisini, via Accademia delle Scienze, N. 1. c 12650

CERCASI impiegato contabile fantasia. — Delaitroy, 5-a piano, 48, Sacchi. c 12696

CERCANSI lavoranti, aiutanti, apprendisti pinnaiolo. — Panama, via Maria Vittoria, 37. c 12651

CERCANSI lavoranti, aiutanti sarte, lavorante modelli mannequin, bella presenza, lavorino. — Erica Gori, Galleria Nazionale. c 12654

CERCASI accanto conduttori pomatisti locomotive stradali. — Scrivere Soc. Gualino, corso Re Umberto, 2, Torino. 12697

CERRASI abile commesso per Macelleria equina. — Rivolgersi via Pesce, N. 3, piano primo. c 12762

CERRASI apprendista negozio tappezzerie. — Via Santa Teresa, 8. c 12681

CERCASI stagnino per villa fuori Torino; buona retribuzione. — Indirizzare offerte Balmarci, corso Orbassano, 36. c 12696

CERCASI subito buona ragazza possibilmente pratica lavoro interni, diari, piccoli pesti. — Presentarsi corso Dante, 28. c 12694

FONTANA, Barbarossa, 8, Cercasi abili lavoranti conferenziate, compiute, assicura, ben retribuite. c 12710

FOTOGRAFIA Torinese, via Roma, 8, cerca persone ritocchiatore negativo. c 12642

LIBRERIA Daurini, piazza San Carlo, 4, Torino, cerca ragazzo commesso dai 14 ai 15 anni. 12705

MESTRE specialisti ed alle cercansi. — Presentarsi Scuola,

ULTIME NOTIZIE

Continua l'avanzata degli eserciti franco-britannici nella regione di Saint-Quentin

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe, operanti in collegamento coi reparti britannici, hanno compiuto progressi nella regione ad ovest di Saint Quentin, tra Holnon ed Essigny-le-Grand. Su un fronte di una decina di chilometri abbiamo, malgrado l'accanita resistenza del nemico, avanzate le nostre linee di due chilometri in media. Abbiamo conquistato i dintorni occidentali di Francilly e Selency, conquistato il bosco di Savy e Fontaine-les-Clercs. Più a sud teniamo i margini meridionali di Contescourt e ci siamo avvicinati a Essigny-le-Grand. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. A nord dell'Alsne abbiamo continuato a progredire ad est di Cerny. Il nemico ha pronunziato forti contrattacchi sugli altipiani ad est di Allemant. Un ritorno offensivo delle nostre truppe ha rioccupato il nemico e ci ha procurato nuovi guadagni al terreno e 135 prigionieri.

Il comunicato del pomeriggio dice: In seguito alle operazioni eseguite ieri nella parte meridionale del fronte di battaglia, ci siamo impadroniti del villaggio di Holnon ed abbiamo fatto parecchi prigionieri. Stamane le nostre truppe hanno attaccato a nord-ovest di Saint-Quentin. Ieri sera il nemico attaccò a Moeuvres, sotto la protezione di un forte sbarramento di artiglieria, e respinse le nostre truppe verso i margini occidentali del villaggio. Con una riuscita operazione locale eseguita nella notte avanzammo leggermente le nostre linee immediatamente a sud del canale di La Bassee.

La battaglia per gli osservatori

Parigi, 18, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas del fronte britannico annuncia che l'armata del generale Rawlinson, in collegamento col francesi, ha impegnato una nuova battaglia stamane da Gauzeaucourt a sud sino ai dintorni di Saint Quentin a sud, cioè su un fronte di 25 chilometri, questo ultimo limite, ma al capitale interesse, poiché esso è chiamato la battaglia per gli osservatori.

La situazione militare e politica secondo i giornali francesi

Parigi, 18, notte.

Il critico dell'*Ere nouvelle*, prevedendo che nuovi avvenimenti si svolgeranno in un avvenire molto prossimo, scrive: « È certo che la lotta continuerà ormai ininterrotta. I preparativi sellori del nostro fronte sono preparati per l'offensiva e il nostro Comando ha la scelta fra le varie regioni di attacco. Esponendo poi la strategia del maresciallo Foch, logica, chiara, potente, tendente alla distruzione dell'esercito nemico con tutti i mezzi, il giornale scrive: « Il primo grande scopo delle operazioni è di far scomparire la cintura della linea di Hindenburg dietro la linea di Saint Quentin-Laon, ciò che provocherebbe la caduta dell'immenso saliente dalle Fiandre alla Champagne. I tedeschi ordinano di sgombrare le località che occupano ancora in Champagne ed in Lorena, ma ciò non significa che essi siano disposti a ritirarsi volontariamente. Essi vogliono ritirarsi in buon ordine